IL DIALOGO

pubblicazione informativa no profit
DCOSE0219 Omologato
Posteitaliane

PERIODICO DELLA COMUNITA' OPITERGINA

Anno LIV - N. 5 Maggio 2017 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto mons. Pierpaolo - Aut. trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV- reg. naz. stampa n° 1932/2001. L'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto. Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Maggio, mese della promessa e della speranza

In questo mese di maggio i nostri cuori sono invitati ad aprirsi in modo singolare a Maria Santissima. Desidero quindi raggiungere ed esortare ogni cristiano della Comunità a fare propria la cara e dolce preghiera del Santo Rosario, radicata da secoli nel cuore della Chiesa ma anche di tante nostre famiglie scandendo i momenti di gioia e di dolore.

"Il mese di maggio ci incoraggia a pensare e a parlare in modo particolare di lei", constatava papa San Giovanni Paolo II in un'udienza generale all'inizio del mese di maggio del 1979. "Infatti questo è il suo mese".

Già Papa Paolo VI nella lettera enciclica «Mense Maio» del 1965 così esortava i fedeli di tutta la Chiesa: "Ci riesce pertanto assai gradita e consolante questa pia pratica del mese di maggio, così onorifica per la Vergine e così ricca di frutti spirituali per il popolo cristiano. Giacché Maria è pur sempre strada che conduce a Cristo. Ogni incontro con lei non può non risolversi in un incontro con Cristo stesso. E che altro significa il continuo ricorso a Maria, se non un cercare fra le sue braccia, in lei e per lei e con lei, Cristo Salvatore nostro, al quale gli uomini, negli smarrimenti e nei pericoli di quaggiù, hanno il dovere e sentono senza tregua il bisogno di rivolgersi, come a porto di salvezza e come a fonte trascendente di vita?"

Perché, però, proprio questo mese, se altri contengono feste liturgiche più importanti dedicate a Maria? Il beato cardinale John Henry Newman rispondeva offrendo varie ragioni: "La prima ragione è perché in questo mese i virgulti sbocciano sugli alberi e i fiori nei giardini. Perché le giornate si allungano, il sole sorge presto e tramonta tardi... Perché una gioia simile e un tripudio esteriore della natura è il miglior accompagnamento della nostra devozione a Colei che è la Rosa Mistica e Casa di Dio", e poi aggiungeva "Anche se il tempo è brutto, è il mese che costituisce il preludio dell'estate".

Sì, il mese di maggio con la preghiera a Maria è il mese della promessa e della speranza perché ci ricorda che la nostra storia è in cammino verso la Pasqua e che per quante ferite siano ancora impresse nella nostra umanità l'ultima parola per tutti noi spetterà alla risurrezione e alla gloria con Maria che fin d'ora contempliamo incoronata regina del cielo e della terra.

A Lei in questo mese di maggio affidiamo i 76 bambini che per la prima volta riceveranno Gesù Sacramento dell'Eucarestia, e gli 80 ragazzi che riceveranno il dono dello Spirito Santo nella Cresima. Il giorno 14 maggio, Festa della Mamma, a Lei raccomandiamo tutte le nostre mamme e nonne che, con le loro cure, ci rivelano il volto tenero e misericordioso di Dio. Affidiamo ancora a Maria i 17 bambini che vivranno il rito di Accoglienza in preparazione al Santo Battesimo e tutti i ragazzi del catechismo che in questo mese concluderanno il loro cammino formativo.

A tutti i gruppi del Rosario della Parrocchia che si riuniscono in questo Mese di Maggio vorrei dire un grande "Grazie" perché con la preghiera, che vede uniti famiglie e amici e vicini di casa, donate ossigeno buono a tutta la nostra Comunità parrocchiale.

Ricordo, sempre con piacere, quando da bambino con alcune famiglie di via Miganza ci si trovava in casa per pregare il Rosario. Auspico che nei gruppi di preghiera si riescano a coinvolgere i bambini e ci sia per loro un'attenzione speciale, facendoli sentire protagonisti magari con la recita dell'Ave Maria o delle Litanie.

Il mio pensiero grato va anche agli anni del Seminario e alla recita del Rosario nel mese di maggio davanti alla Grotta nel cortile esterno. Ho bene in mente anche l'immagine del rettore di allora, mons Piersante Dametto, quando estraeva la corona dalla tasca per iniziare la preghiera passeggiando lungo i corridoi del Seminario e invitando noi seminaristi a seguirlo.

Il 13 maggio ricorrerà quest'anno il centenario dell'apparizione della Beata Vergine a Fatima e la canonizzazione dei due pastorelli Francisco e Giacinta, che verranno proclamati Santi da Papa Francesco. In quello stesso giorno come Parrocchia vivremo, nel pomeriggio, la Giornata del Malato e dell'Anziano pregando il Rosario e celebrando la Santa Messa con l'Unzione degli Infermi.

Tutti noi facciamo particolare affidamento sulle preghiere degli bambini e dei sofferenti, poiché sono queste voci che più di ogni altra penetrano i cieli e arrivano al cuore di Maria e del Signore, realizzando le parole di Gesù: "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto".

don Pierpaolo

ODERZO FIORITA

Ha registrato un pieno successo la manifestazione "Oderzo fiorita", fiera primaverile di fiori e piante, organizzata da Forò, che ha richiamato espositori e pubblico incuriosito dall'esplosione di fantasia e di soluzioni offerte agli amanti della casa e del giardinaggio.

CLIC DEL MESE

DIALOGO ON LINE all'indirizzo:
http://digilander.libero.it/dialoghetto

IL DIALOGHETTO

CRONACHE - FATTI - AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni.

Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

logo originale di Bepi Vizzotto

Star bene

Facevano tenerezza gli agnellini belanti adagiati nelle saccocce portate a dorso dagli asini che accompagnavano le greggi avviate verso i monti nei giorni precedenti la festa di san Marco. La transumanza riportava la piccola comunità viaggiante nei luoghi d'origine. Molte cose sono cambiate da allora, anche la condizione dei pastori, un tempo esposti al freddo e alle intemperie. Oggi un'attrezzatura adeguata e mezzi di appoggio alla carovana rendono meno duro lo star fuori per mesi.

Di questa stagione si possono osservare greggi in salita percorrendo l'argine del Monticano, oggi reso agibile da una comoda pista ciclopedonale, frequentata specie nel fine settimana dagli amanti dello jogging o, più semplicemente, delle passeggiate all'aria aperta.

Sembrano sopite le polemiche sulle tecniche di realizzazione del percorso naturalistico, che in origine prevedeva una pavimentazione sostituita per fortuna da uno strato di ghiaino. GiraMonticano costeggia il fiume collegando Fontanelle, Oderzo, Gorgo al Monticano in condizione di sicurezza, e offre un paesaggio di grande effetto. Un pannello turistico collocato in piazza Castello ne illustra l'itinerario.

E' ancora lunga la strada, ma l'obiettivo di porre le basi per una sana mobilità lenta, è riuscito ed è un processo che merita costanza e investimenti.

Attenzione, avvertono gli esperti invitati a palazzo Foscolo da Marina Marchetto per la serata dedicata al "ben-essere" e all'alleanza tra sport e salute. Sono severi i loro pareri verso i forzati delle marce della domenica, affrontate in condizioni di rischio, specie in mancanza di allenamento e contravvenendo alle prudenze consigliate dall'età o dagli acciacchi.

Una passeggiata alla sera o alla mattina è una pratica alternativa alle piccole maratone. I gruppi di cammino sono occasioni per sciogliere le articolazioni, per socializzare e per liberare la mente dalle preoccupazioni quotidiane, sia quando le condizioni di salute sono buone sia in presenza di patologie che consentono un'attività motoria ad intensità moderata.

Gli stili di vita, come si sa, influenzano molto lo stato fisico. E tra le principali precauzioni non possiamo dimenticare una sana alimentazione ed una regolarità che le tavole imbandite per le festività pasquali hanno spesso compromesso.

Un noto uomo politico, capace di bucare lo schermo, ha salvato da una brutta fine cinque agnelli probabilmente più per darsi una nuova immagine che per una svolta etica. Ma non è detto che il messaggio sia sbagliato. Ho ancora presente il terrore che tradivano i vitelli intrappolati nel nastro mobile che li conduceva alla morte in un macello industriale che ero stato invitato a visitare.

Chissà se il consumo di carne sopravvivrà all'assalto di teorie oggi di moda, alimentate da interessi commerciali o spinte da motivazioni naturalistiche o suggestioni orientaleggianti.

E chissà se tra cinquant'anni l'uccisione di animali per l'alimentazione corrente della persona umana sarà ancora un criterio accettato dalla sensibilità comune.

Ciò avvalora la convinzione che l'adozione di sistemi di produzione rispettosi dell'ambiente e attenti alla salute dei destinatari consigli da tempo la ricerca di modelli di consumo critico e consapevole. L'enciclica Laudato si' invita tutti a collaborare alla cura del creato, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità.

Insomma c'è materia di riflessione per tutti.

Giuseppe Migotto

Gregge sul Monticano

Marcia di Pasquetta

* L'arrivo della primavera è il momento per raccogliere e consumare erbe di stagione come "radicee", "s-ciopeti", "bruscandui" adatti a insaporire risotti, frittate e piatti della tradizione veneta.

Tra le specialità di stagione va ricordato l'asparago, produzione tipica dell'area del Piave e non solo. Magari annaffiato da un bicchiere di prosecco.

Gli esperti del buon vivere raccomandano stili di vita consoni con lo stato di salute e con l'età. A questi temi è dedicato lo spazio dell'approfondimento mensile.

** Al convegno "Ben-Essere: sport, amico e alleato", organizzato a palazzo Foscolo dalla fondazione sanità, associazione amiche per la pelle e fondazione cultura rurale, hanno partecipato: Francesco Benazzi, direttore generale dell'Azienda Ulss 2 di Treviso, dott. Giuseppe Favretto, cardiologo dell'ospedale riabilitativo di Motta di Livenza, dott. Nicola Balestreri, specialista in senologia, dott.ssa Elisa Bernardi, nutrizionista, dott.ssa Francesca Breda, scienze attività motorie, dott.ssa Roberta Giomo, psicologa e psicoterapeuta. Ha coordinato Marina Marchetto Aliprandi.*

* Dopo i fatti di Berlino, di Londra, di Stoccolma, cresce il timore di attentati e gli organizzatori di manifestazioni sportive s'interrogano su misure da mettere in atto per i prossimi eventi di primavera che fanno registrare l'affluenza di migliaia di persone. Idee non mancano e l'impegno di associazioni ed enti per salvaguardare questa voglia di stare insieme non sarà deluso.

** Sette in condotta comportava, almeno una volta, portare a settembre tutte le materie. Evidentemente oggi non è più così. Per punizione, sei studenti di terza media di un istituto del comprensorio sono stati esclusi dalla gita scolastica di fine aprile. La comunicazione del provvedimento "disciplinare" non è andata per il verso giusto e comprensibilmente qualcuno non ha gradito. La cosa singolare è che a scusarsi sia stato il preside, per la disattenzione verso le famiglie, e non i genitori dei ragazzi valutati "in base a bisogni educativi speciali".*

* Sessant'anni fa Germania, Francia, Italia e Benelux, stipulavano a Roma i primi trattati di collaborazione esclusivamente economica e commerciale. Oggi gli stati membri, in origine sei, sono diventati ventisette. La commemorazione dei primi passi è stata fatta in una Roma blindata. Il giorno precedente i rappresentanti dei ventisette erano stati ricevuti in Vaticano dal Papa che non ha usato troppe perifrasi per richiamare un patrimonio di valori di solidarietà e di memorie, ed ha invitato il continente a guardare avanti con speranza. Lo sanno bene generazioni di persone partite verso Germania e Francia con la valigia e tanta buona volontà.

** L'accordo per rilanciare la Stefanel S.p.A. di Ponte di Piave prevede l'ingresso nella proprietà di capitali esterni per almeno dieci milioni. La borsa ha reagito positivamente facendo registrare un notevole balzo in avanti. L'attuale proprietà rimarrà azionista con una quota di minoranza. Nello stabilimento di Ponte di Piave, fondato nel 1959 da Carlo Stefanel, sono impiegati 127 lavoratori.*

* E' partito in sordina il controllo di vicinato, che a distanza di circa sei mesi dall'avvio del servizio conta una rete di centocinquanta tra volontari semplici e supervisori con compiti di raccordo. In tutto sono quattordici i gruppi attivi. Queste forze fanno riferimento immediato alla polizia locale. L'assessore alla sicurezza Enrico Patres fa molto affidamento sulla collaborazione degli esercenti e dei commercianti sparsi sul territorio.

** Cristina, 30 anni, e Otilia, 35 anni, hanno perso la vita nel tratto della Postumia che immette nell'abitato di Ponte di Piave. Erano quasi le quattro del mattino, quando la Bmw guidata dalla più giovane è uscita di strada finendo contro una spalletta in cemento e rovesciandosi violentemente. Le due ragazze, ballerine di lap dance in un locale di Oderzo e residenti in città fino a qualche tempo fa, lasciano in Romania un figlio ciascuna, rispettivamente di 8 e 10 anni.*

* E' stato stroncato da un attacco cardiaco, all'età di 66 anni, Giovanni Zigoni, per tutti Nin. Una persona che si poteva incontrare per le vie del centro storico, per lo più accompagnato dalla moglie Maura. Dopo un'adolescenza da sportivo, ha conosciuto lunghi anni in carrozzina e di sofferenza, senza mai perdere il sorriso in volto. Quinto di otto fratelli – tra cui il calciatore della Juventus, Gianfranco – ha affrontato la malattia con grande coraggio senza mai arrendersi. Per alcuni anni ha raccontato per i lettori del Dialogo l'infanzia tra Patronato e quartier Marconi, le iniziative dell'omonimo comitato e altre esperienze di vita. Lo ricordiamo in altra parte del giornale.

** Sono mons. Piersante Dametto e Silvia Marangoni i cittadini meritevoli 2017 premiati dal Rotary club di Oderzo. Don Piersante Dametto è stato parroco dell'abbaziale San Giovanni Battista per ventiquattro anni dal 1992 al 2016, pastore attento alla crescita nella fede, al significato liturgico, al disagio sociale, al confronto culturale; Silvia Marangoni è salita undici volte sul gradino più alto del pattinaggio mondiale nella specialità in-line. A loro dedichiamo un articolo in altra pagina.*

* Pasqua bagnata, con tanto di temporale e di grandine. Più che la campagna e i vigneti, a farne le spese da noi è stata la chiesetta dedicata a san Giuseppe nell'omonimo quartiere, rimasta allagata essendo più bassa rispetto al livello della strada e dotata da un sistema di smaltimento di acque piovane insufficiente.

** Mario Giordano a caccia di "vampiri". Chi sono? Sono prevalentemente i sostenitori del rigore altrui: poltrone eccellenti del passato e del presente, politici, sindacalisti e alti funzionari dello Stato, "tutti quelli che negli ultimi vent'anni", va giù duro il direttore del Tg4, "hanno guidato il paese allo sfascio". Ha snocciolato al pubblico presente nell'aula magna Francesco Amalteo una serie di perle degne della migliore commedia popolare. Come quella, e non è la più vistosa, di chi vive di reversibilità del vitalizio del padre che fu consigliere regionale del partito monarchico.*

* Chiuderà il 28 maggio la mostra "Ritmo astratto" dedicata ad Angelo Rinaldi, allestita al museo Casa Gaia di Portobuffolè. Una rassegna antologica in cui emerge l'eccletticità di questo artista che ha esplorato le differenti frontiere espressive.

**Alcune volpi, con tana individuata nel boschetto di Rustignè, vicino a villa Mercante, sarebbero protagoniste di scorribande nei pollai, con perdite di animali da cortile. Sono allo studio misure difensive, purtroppo la stagione venatoria riapre soltanto a settembre, si rammarica qualche cacciatore.*

* A distanza di tredici anni dal lancio, nel 2004 primo cittadino Elio Pujatti, e in vista della decima edizione, il raboso del Sindaco cambia registro. Passa da oggetto di collezione, e veicolo per promuovere l'immagine di Oderzo e l'eccellenza della produzione enogastronomica, a gadget. Dato che, nel tempo, l'interesse per la pregiata confezione ha superato le barriere post ideologiche, perché non dare a Cesare quello che è di Cesare? Da qui la soluzione di sfruttare commercialmente l'idea. Per la prima volta, sarà Maria Scardellato, prima Sindaca, a riscuotere, attraverso l'ufficio turistico collocato a palazzo Moro, il corrispettivo del valore di mercato della bottiglia: trenta euro.

g.m.

Per la presente rubrica, indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
I numeri arretrati del Dialogo sono presenti «on line» su:
http://digilander.libero.it/dialoghetto.
Per l'attualità su temi d'interesse generale, osservazioni e informazioni possono essere comunicate al Dialogo, Campiello Duomo 1, oppure segnalate (ora cena) allo 0422 716377.
Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.
Invio di articoli entro il 20 del mese: parrocchiadioderzo@libero.it
Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo – Cassa di Risparmio del Veneto – Filiale di Oderzo 516 – Iban IT98Y0622561862000000025680

Calendario liturgico

Maggio 2017

2 MARTEDÌ:
- **San Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa.**

3 MERCOLEDÌ:
- **Santi Filippo e Giacomo, apostoli.**

5 VENERDÌ
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 18.30, S. Messa della carità e Adorazione Eucaristica fino alle ore 21.00.

7 DOMENICA: IV DI PASQUA
- Messa di Prime Comunioni (2^ gruppo).

14 DOMENICA: V DI PASQUA
- Rito di Accoglienza dei bambini che verranno battezzati l'11 giugno.
- Ritiro Spirituale per il gruppo dei Cresimandi.

20 SABATO:
- S. Cresime ore 16.30 e ore 18.30 presiedute da S.E. Mons. Ovidio Poletto.

21 DOMENICA:
- Ore 11.00 S. Messa con il ricordo di S. Leonardo Murialdo.

26 VENERDÌ:
- **S. Filippo Neri, sacerdote.**

28 DOMENICA: SOLENNITA' ASCENSIONE DEL SIGNORE.
- Ore 9.30 Conclusione Anno Catechistico.

31 MERCOLEDÌ: VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Il Santo del mese

Francesco e Giacinta di Fatima

Il 13 maggio si celebra il centenario delle apparizioni della Vergine Maria a Fatima, in Portogallo nel 1917. La Madonna apparve per sei volte a tre pastorelli, Lucia di Gesù, Francesco e Giacinta lasciando loro un messaggio per tutta l'umanità.
Due dei tre pastorelli di Fatima saranno santi. Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione per le cause dei santi a emanare il riconoscimento del miracolo attribuito all'intercessione del beato Francesco Marto, nato l'11 giugno 1908 e morto il 4 aprile 1919, e della beata Giacinta Marto, nata l'11 marzo 1910 e morta il 20 febbraio 1920.
Francesco e Giacinta saranno i primi bambini non martiri ad essere proclamati santi. Proprio in questo stesso giorno di diciassette anni fa Giovanni Paolo II celebrava la loro beatificazione e Papa Francesco, nel corso della sua visita in Portogallo in occasione del centenario delle apparizioni mariane, li eleverà al culto della Chiesa universale. L'inchiesta canonica, avviata dalla diocesi di Leira nel 1952, venne portata a conclusione nel 1989.
L'ostacolo era una questione di fondo dibattuta a lungo nel corso del Novecento riguardo alla possibilità o meno di prendere in considerazione dei fanciulli come candidati alla canonizzazione. La questione venne definitivamente risolta nel 1981 con un documento ad hoc della Congregazione delle cause dei santi. Il miracolo attribuito alla intercessione dei due bambini che consentì la loro beatificazione è stato riconosciuto nel 1999. Quello che invece ha aperto la strada alla loro canonizzazione è stato promulgato il 23 marzo scorso.È accaduto nel marzo del 2013 e riguarda un bambino brasiliano che all'epoca del fatto aveva circa 6 anni. Il bambino si trovava nell'abitazione del nonno e stava giocando con la sorellina quando accidentalmente cadde dalla finestra da un'altezza di circa sette metri riportando un gravissimo trauma cranio-encefalico con perdita di materia cerebrale. Portato in ospedale in stato di coma, fu sottoposto ad intervento chirurgico, seppure in una struttura sanitaria inadeguata per la cura di lesioni traumatiche così gravi dove permase in un quadro di particolare gravità clinica con elevato rischio di decesso, o di stato vegetativo permanente o di gravi deficit cognitivi, nella migliore delle ipotesi.
Dopo solo tre giorni invece il bambino è stato dimesso con diagnosi di completa guarigione, in assenza di terapie specifiche, con deambulazione autonoma e senza nessun esito di danni neurologici e cognitivi. I medici della Consulta medica, il 2 febbraio 2017, avevano pertanto espresso parere positivo unanime riguardo all'inspiegabilità scientifica della guarigione. Al momento dell'incidente prendendo il bambino dal marciapiede, suo padre aveva invocato la Madonna di Fatima e i due piccoli beati e quella notte stessa i familiari e una comunità di suore di clausura avevano pregato con insistenza i pastorelli di Fatima.

CINA: LA CROCE È ROSSA

Serata impegnativa e avvincente, quella dello scorso 28 marzo al Turroni con padre Bernardo Cervellera, sacerdote del Pontificio Istituto Missioni estere (P.I.M.E.) e direttore dell'agenzia Asia News. Uno sguardo a tutto campo sulla società e sul mondo delle religioni in Cina, tracciato da un testimone e un giornalista in continuo contatto con essi. Per limitarci alla vita della Chiesa cattolica, ci viene confermato che le comunità dei fedeli incontrano diverse difficoltà, a secondo dell'ambiente in cui operano. Le parrocchie "ufficiali", che in qualche modo hanno trovato un compromesso e ricevono il consenso del governo locale, cercano di plasmare relazioni sempre migliori con il governo, per essere sicure che non accada loro qualcosa di sgradevole. Le comunità "sotterranee" di molte diocesi celebrano invece ancora a porte chiuse. I sacerdoti devono suddividere i loro fedeli in gruppi più piccoli e celebrare in diversi luoghi. La Pasqua è considerate la festa liturgica più importante dell'anno e in essa si concentrano molte attività. Il gesto più rilevante e più comune è il battesimo dei catecumeni alla Veglia pasquale, sebbene molti catecumeni vengano battezzati anche nel giorno di Pasqua e non nella notte. Vi sono tuttavia diocesi in cui i catecumeni sono talmente numerosi che devono essere scaglionati su date diverse e più opportune per loro. Si parla di decine di migliaia di richiedenti il battesimo. Ma dalle statistiche si riesce a capire poco sulla situazione della Chiesa in Cina: per le comunità sotterranee, è impossibile offrire dati aggiornati e in tempo per le pubblicazioni.

Il problema più acuto è la scarsità di pastori. Sebbene vi siano cinquemila sacerdoti in Cina (compresi ufficiali e sotterranei), è difficile rispondere ai bisogni spirituali di dodici milioni di credenti. Proprio per questo, i catechisti e i leader delle comunità hanno un ruolo molto importante nelle diocesi. Insieme a loro, i preti guidano i fedeli a vivere il tempo quaresimale e pasquale come un rinnovamento del loro battesimo e un incoraggiamento ad approfondire la fede, contro la mentalità corrente piena di superstizioni e di idolatria del denaro. Questa la testimonianza di un sacerdote diocesano, raccolta da Asia News per il tempo di preparazione alla Pasqua: "Almeno il 95% dei fedeli hanno ricevuto il sacramento per riconciliarsi con se stessi, con gli altri e con Dio. Per una giornata intera, per otto ore, ho ascoltato confessioni insieme a un altro sacerdote. Ma non avendo finito, dato che vi erano molti fedeli in attesa, abbiamo continuato a confessare anche per il giorno successivo. Durante questo periodo, alcuni sacerdoti hanno offerto speciali lezioni di catechesi, predicato ritiri annuali, proposto l'adorazione eucaristica anche nella notte, la Via Crucis. In alcune parrocchie vi era una 'scatola della carità', dove si fa un'offerta e si inserisce anche un'intenzione di preghiera al Padre e a Gesù sulla croce".

Giungono notizie di arresti per chi è sospettato di attività religiose, proibite nel paese perché considerate anti-patriottiche. Matrimoni e funerali religiosi, questioni di testamenti ed eredità sono considerate espressioni di "estremismo religioso". La lotta anti-terrorismo lede i diritti umani e la libertà religiosa: i giovani mussulmani ad esempio non possono digiunare nel Ramadan, non possono andare in moschea prima dei diciott'anni; tutti i predicatori devono sottomettere le loro prediche al governo per l'approvazione. Le autorità hanno ordinato alle chiese di installare telecamere ai cancelli, sui podi, presso le cassette per le offerte e in altri luoghi. Cresce il controllo sulle attività religiose nel Paese. In Cina si pratica tuttora la tortura nelle carceri. Molti detenuti scompaiono nel nulla: non c'è famiglia tra i cristiani – afferma padre Cervellera - che non annoveri tra i suoi un martire, un suo familiare arrestato come cristiano e scomparso, senza che si sia saputo qualcosa di lui.

Al cuore delle trattative tra lo Stato cinese e la Chiesa cattolica c'è la nomina dei vescovi nel paese. Una questione di libertà di assoluta importanza per la Chiesa, che non può lasciare se non al giudizio del Papa la scelta dei pastori adatti alla guida del popolo nella fede. Ogni altra libertà appare secondaria rispetto a questa. Lo Stato considera invece obbligatorio che i vescovi siano iscritti all'Associazione patriottica, completamente sotto il suo controllo. Testimonia ancora padre Bernardo: "Provate a incontrare il vescovo di Pechino e vi manderà via, perché non può incontrare senza permesso un prete straniero. Provate a parlare con un vescovo dell'Associazione patriottica e cercherà di incontrarvi fuori del suo ufficio, all'aperto, per non essere ascoltato dalle 'cimici' (microfoni nascosti) inseriti in ogni dove".

Da ultimo, abbiamo ascoltato la novità della presenza di un terz'ordine ispirato a Madre Teresa in Cina. Si sapeva quanto la piccola suora di Calcutta desiderasse aprire una casa nel grande paese, dal quale sentiva la voce del Cristo povero che la chiamava ad entrare per essere assistito. Per ben trent'anni la Madre ha visto sempre nascere e subito svanire le speranze che il tempo fosse arrivato: tutto l'occorrente per una fondazione era già preparato, ma è tuttora rimasto imballato a Shangai, chiuso nelle scatole che lo contengono. Dicono che sia stato questo il grande sacrificio da essa offerto per la riconciliazione della Chiesa in Cina. Ma nel 2010, in una delle province del continente, lo Hebei, è stato fondato un terz'ordine delle Missionarie della carità per vivere il carisma della Madre. Oggi raccoglie circa diecimila fedeli ed è diffuso in dodici diocesi e tre province cinesi. Se non ufficialmente, le suore sono quindi già nel grande paese almeno spiritualmente. Madre Teresa aveva previsto che, con le attuali tendenze demografiche, entro vent'anni la Chiesa in Cina potrebbe davvero costituire la più numerosa comunità del mondo.

Don Giorgio Maschio

Festa della mamma

Il dolce mese di maggio porta con sé una giornata da dedicare a una presenza "vitale", è il caso di dirlo, per tutti noi: la nostra mamma. Festa della mamma è festa per ricordare ogni desiderio, ogni fatica, ogni attenzione, ogni tentativo, delle donne che dicono "sì" alla vita, al fare spazio dentro di sé e poi fuori da sé all'altro da sé. Sembra un gioco di parole, ma rende bene dei tratti bellissimi dell'essere madre. Quando una donna accoglie una nuova vita che cresce dentro di sé, comincia ad accettare "un'ospitalità senza proprietà" (Recalcati, *Le mani della madre*). Un po' come fece Maria, che, guarda caso, riempie della sua presenza il mese di maggio, quasi a custodire tutte le mamme del mondo! L'irrompere della vita in ogni grembo è un evento straordinario, sconvolgente, e solo per questa accettazione di un corpo "altro" per nove mesi ogni madre merita grande riconoscenza! Nove mesi di attesa e di trepidazione che costruiscono già la relazione con il figlio (è ormai ampiamente dimostrata la relazione prenatale) e costituiscono la donna come "madre del desiderio" e, possibilmente, non come "madre del godimento", cioè colei che finirà per appropriarsi del proprio figlio come fosse finalizzato ad essere come lei desidera (Recalcati, *op. cit.*).

E poi? Poi la vita viene alla luce, ma sempre grazie alla madre che accetta di perdere la fusione, di non trattenere, di lasciar andare quel figlio che poi sosterrà con le sue forti e dolci mani che mai lasceranno la presa, se non per favorire l'espressione della nuova identità. Sì, perché ogni neonato è una neo-persona cui la madre presenta il mondo, che sarà guardato e vissuto dal figlio in maniera unica e irripetibile! È chiaro, allora, come dalla nascita in poi tutto sia orientato a favorire la separazione e l'individuazione del figlio, nell'amore e nella libertà. Pena la continua fusione, la continua dipendenza del figlio dalla madre, in varie forme che non parlano certo di amore. Qualcuno potrebbe sentire queste considerazioni come teoriche, romantico-utopiche. E per certi versi le sento anch'io così, perché spesso le fragilità e l'inesperienza delle mamme impediscono di vivere in pienezza tutta la potenza della relazione madre-bambino

Prima di diventare mamma… una mamma non lo era!

Come può non aver bisogno di imparare ad esserlo? Proprio la letteratura romantica si è nutrita per anni del concetto di *istinto materno* come se potesse essere una sorta di superpotere che rende la mamma competente su tutto. Che fosse un pretesto per lasciare le mamme sostanzialmente sole, piene, magari, di sensi di colpa se non riuscivano a far smettere di piangere il loro piccolo? Io credo che come sempre dedicare una festa a una persona, a un ruolo, significhi rendersi conto di come sta quella persona oltre i facili stereotipi e le apparenze. Le mamme possono essere *messe nella condizione* di realizzare una maternità "sufficientemente buona" direbbe il famoso pediatra e psicoanalista Winnicott (1896-1971). La madre perfetta non esiste, non è lei la destinataria di questa festa. Può esistere però la madre aiutata ad essere competente, sostenuta da figure educative e sanitarie in ogni momento evolutivo del suo piccolo. E' un suo diritto non solo essere aiutata da nuove politiche per la famiglia, ma anche poter accedere a tutte le scoperte scientifiche sullo sviluppo psicologico del bambino. Quante ne hanno fatte sulla relazione madre-bambino, sugli effetti meravigliosi oppure deleteri che può avere un atteggiamento, un volto di una madre. Sapevate che di fronte un dirupo (finto, creato dagli sperimentatori) se la madre guarda con fiducia al bimbo che gattona, lui, sorridendo, lo attraversa? Ecco, questo è il potere della madre: la fede nel figlio! La fede che possa affrontare la vita da solo!

Dedico questa festa alla mia cara mamma, Rita, di origini opitergine, le cui mani non mi possono più accarezzare, la cui fede mi accompagna ancora.

Silvia Da Dalt

Nella foto:"Rita Momesso e la sua primogenita"
(un omaggio alla mia mamma)

TRE REGALI PER LE MAMME

UNA POESIA...

Da dove sono venuto? Dove mi hai trovato?
Domandò il bambino a sua madre.
Ed ella pianse e rise allo stesso tempo
e stringendolo al petto gli rispose:
tu eri nascosto nel mio cuore bambino mio,
tu eri il Suo desiderio.
(da Maternità, di Tagore)

UNA CANZONE

Occhi di Bambino, di Antonella Ruggiero (album Sacrarmonia)

UN LIBRO

12 strategie rivoluzionarie per favorire lo sviluppo mentale del bambino (D. J. Siegel, T.P. Bryson)

ESSERE CRISTIANI NELLA SCUOLA

GLI INSEGNANTI OPITERGINI INCONTRANO DUE TESTIMONI D'ECCEZIONE

"Ed io chi sono?": questa la domanda che ha fatto da stimolo al secondo incontro dedicato agli insegnanti cristiani che si è tenuto il 30 marzo presso le sale parrocchiali del Duomo. La serata faceva seguito a quella dell'8 febbraio, in cui diversi insegnanti avevano raccolto l'invito ad incontrarsi e a confrontarsi sul modo in cui vivono oggi il loro delicato ruolo ispirandosi alla fede. La domanda di apertura di questo secondo appuntamento, come ha ricordato il moderatore don Giorgio Maschio, aveva la volontà di suscitare una riflessione incentrata sugli studenti, i quali si trovano oggi sempre più spesso in una profonda "crisi di identità" e pertanto vanno aiutati a prendere coscienza di ciò che realmente e profondamente sono. Compito arduo, verrebbe da dire, ma gli insegnanti presenti hanno potuto trovare conforto e speranza nelle preziose testimonianze degli straordinari relatori invitati alla serata: Mauro Andreolli e don Mario Da Ros. I due, attraverso il racconto delle loro diverse esperienze, hanno infatti saputo trasmettere la loro passione ed hanno suscitato importanti stimoli di riflessione e di azione.

La prima testimonianza, particolarmente significativa sia dal punto di vista umano che professionale, è stata offerta da Mauro Andreolli, maestro elementare che, ad un certo punto, ha sentito "l'esigenza" di fondare una scuola primaria a Rovereto, di cui poi è stato a lungo direttore. Quale fosse la "nuova scuola" che aveva immaginato e desiderato lo si è poi capito dalle sue riflessioni. Il punto di partenza è stato quello dei problemi che oggi affliggono tanti giovani studenti e che i genitori chiedono di poter risolvere velocemente. Ma a queste richieste non è possibile rispondere con qualche "formula magica"; è piuttosto necessario che questi giovani facciano una "esperienza di libertà". Servono però la presenza

e l'accompagnamento dell'adulto per mettere in moto questa libertà; così, quello che si considera un problema può trasformarsi in un'opportunità proprio per l'adulto, genitore o insegnante che sia. Un IO – sostiene Andreolli – si mette in moto solo se vede un altro IO in movimento. Questa la meravigliosa responsabilità dell'adulto: essere in cammino con i giovani, farsi per loro "maestro di viaggio" alla ricerca della propria e della loro identità. Non dobbiamo far corrispondere i ragazzi alla nostra immagine presente e futura di loro, al nostro "ideale", ma accompagnarli alla scoperta di sè. Ciò che allora può metterli in moto in questo viaggio è innanzitutto "l'affezione", cioè la riscoperta dell'amore per sè, per gli insegnanti e per le cose: bisogna che i ragazzi siano impegnati con tutta la loro capacità affettiva e di pensiero. Ma come può un insegnante rispondere a questa sfida? Secondo Andreolli, non tanto con la propria "coerenza morale", bensì attraverso la propria "coerenza ideale", che altro non è se non la risposta alla cruciale domanda "per cosa spendo la mia vita?". I ragazzi, così spesso alla ricerca di un senso, avvertono subito questa risposta. Pertanto, citando il nostro caro Papa Luciani, Andreolli mette in guardia dall'errore di "correggere lo stupore con le regole", perché è infatti proprio lo stupore di fronte alla bellezza delle cose che accadono a mettere in moto la "coerenza ideale". A noi insegnanti e adulti tutti il compito di ristabilire il "primato dello stupore". A conferma di tutto ciò, a chi tra i presenti chiedeva come fosse possibile trasmettere la fede oggi agli studenti, Andreolli ha portato la personale esperienza della scuola da lui fondata, una scuola non apertamente "confessionale" che però ha voluto seguire una modalità ben precisa. Nella sua scuola, infatti, la ragione è stata considerata come una "finestra aperta" sulla realtà, non come uno strumento di giudizio. Entrare in rapporto con tutta la realtà e con lo stupore che essa suscita, infatti, non può che provocare domande, e questo è un modo per entrare in contatto con la "domanda di fondo", a cui tutti i contenuti di tutte le materie prima o poi conducono, come se avessero un unico punto di fuga. E solo in questa "domanda ultima" è possibile l'incontro con Gesù, perché è l'unica alla quale solo Lui può dare risposta.

Altrettanto significativa la seconda testimonianza della serata, proposta da don Mario Da Ros, giovane parroco di un quartiere di Mirano ed insegnante di Religione in un Liceo linguistico dello stesso paese. Don Mario ha innanzitutto voluto condividere le considerazioni da lui maturate nel corso della sua esperienza nel mondo della scuola a contatto con i giovani. Secondo il suo parere, ciò che oggi si fa sentire forte è l'esigenza umana profonda di vivere in relazione; per questo è necessario offrire "alleanze educative" e mettere in moto dei processi che sappiano dare risposte concrete. Proprio in virtù di queste convinzioni, don Mario è riuscito a dar vita a Mirano ad un evento davvero straordinario nel suo genere: la "Festa di Sguardi". Si tratta di una manifestazione da lui organizzata grazie al contributo delle scuole superiori, di numerose associazioni cattoliche e anche laiche (ad esempio Agesci, Azione Cattolica, Caritas, Cesvitem, Libera, Emergency…) e della Pastorale Giovanile diocesana. L'obiettivo di questa festa è quello di coinvolgere attivamente i giovani in una esperienza significativa e di aprire la scuola al territorio, con proposte di attualità incentrate soprattutto sulle relazioni. Ogni anno la Festa, che si svolge nella Cittadella Scolastica di Mirano, diventa così luogo di incontro per Chiesa, scuola, volontariato, istituzioni, musica, sport e teatro con i giovani delle scuole superiori. Il tema proposto viene affrontato in diversi modi, attraverso conferenze, convegni e testimonianze di ospiti importanti, forum tematici, proposte interattive. Non mancano inoltre spettacoli, esibizioni di band studentesche e numerosi stand di associazioni e di studenti allestiti nella piazzetta degli istituti. L'evento, che inizialmente era stato accolto con qualche diffidenza, ora è diventato un appuntamento attesissimo da tutti gli studenti e dall'intera comunità, tanto che ormai sta per giungere alla sua VII edizione. La Festa di Sguardi, dunque, rappresenta un modo nuovo ed efficace per raggiungere tutti i giovani, per farli sentire protagonisti della propria vita e in relazione positiva con gli altri, nel cui sguardo possono in fondo rispecchiarsi.

Quelle di Mauro Andreolli e di don Mario Da Ros sono dunque due esperienze molto diverse tra loro, ma accomunate dal senso che la testimonianza di fede nella scuola può tradursi in azioni concrete e significative. Gli insegnanti presenti, stimolati anche da questi begli esempi, hanno così deciso di replicare anche in un prossimo futuro questi importanti incontri di riflessione.

Luca Da Ros

SCUOLA DELLA FEDE

"Scuola della Fede a Oderzo: che occasione a distanza ravvicinata!" – mi sono detta lo scorso ottobre. Occasione che coincideva con un mio bisogno di approfondimento più metodico, convinta come sono che la fede è un corpo vivo che per sostenersi e crescere necessita di ginnastica, allenamento, disciplina, "fuoco".

Ritengo che la Chiesa - tutti noi che ci diciamo cristiani - abbia il compito di tonificare i suoi membri, di prepararli senza imboccarli, ma rendendoli pronti a dare ragione della Speranza che li abita. Ecco allora l'importanza di allenare alla consapevolezza, senza cedere alla tentazione del controllo della conoscenza che alla lunga può creare solo cristiani bigotti, per ciò stesso non cristiani all'altezza della loro chiamata.

La Chiesa può e deve innescare le micce di un rinnovato entusiasmo, proprio da un punto di vista etimologico. Il Cristianesimo ha bisogno di incarnarsi, di continuamente rinnovarsi, perché una Chiesa arroccata e statica non è popolo in cammino, ma fortilizio che prima o poi cade sotto i colpi autoinferti dei propri cristiani di facciata.

Proprio per questo, senza paura di mostrare sia e prima di tutto a se stessa sia agli altri il nervo scoperto della poca formazione della maggioranza dei propri membri, la Chiesa è chiamata a creare vie di disvelamento della Parola di Dio, perché essa sia e torni a essere conosciuta, parlata, vissuta. La Chiesa può e deve scaldare i motori e uno di questi è, a mio avviso, la Scuola della Fede. I cristiani possono e devono, con piena dignità, aumentare la propria consapevolezza sui contenuti della fede – «Credo, Signore; aumenta la mia fede!» (Mc 9, 24). Senza però risultare farisei legalisti, che vanno a scuola per "imparare" la fede come mero atteggiamento culturale, congelato in un sapere rigido, rassicurato e rassicurante nel ripetere se stesso nelle "parvenze della rispettabilità e della fedeltà alla tradizione cristiana" (Ernesto Balducci in "Mazzolari"), ma fallendo l'essenziale, la forza creativa del cristianesimo che intuisce il cuore dell'uomo, forza di misericordia e novità.

«Per voi e per tutti.» – dice Gesù facendo dono di sé nell'ultima cena, fidandosi di noi, affidandosi a noi tutti, considerandoci tutti all'altezza del suo messaggio. Noi cristiani possiamo e dobbiamo sollecitarci a vicenda a farci strumenti di rinnovamento. Possiamo e dobbiamo scandalizzare per la capacità di credere in Dio oggi, essere riconoscibili, sensibili alla vita nel qui e ora, ma capaci di sentire nelle vene la spinta a qualcosa che va oltre. La Chiesa, come sposa di Cristo, è chiamata a dare l'acqua viva ai suoi figli; senza quest'acqua diventa un grembo sterile.

Per questo sono grata a chi ha pensato e promosso la Scuola della Fede, perché ha fiducia che ognuno dei partecipanti può essere custode della Parola di Dio.

Spero che la Scuola della Fede possa continuare ad essere uno strumento su cui investire, affinandosi sempre più, senza sconfinare nel mero "atto catechistico, nel senso deteriore di insegnamento dottrinale", ma come "esperienza autentica di conoscenza del Signore nella fede" (Christian Albini, sussidio quaresimale della Diocesi di Vittorio Veneto).

Marta Da Dalt

Chierichetti di Oderzo

Domenica 26 marzo, noi chierichetti della parrocchia di San Giovanni Battista, per compiere una tappa del palio, siamo andati in visita al Monastero della Visitazione di Treviso, fondato da San Francesco di Sales e da Santa Giovanna Francesca Frémiot di Chantal.

Abbiamo parlato con la Madre Superiora e con Suor Elisa Battistella, opitergina di 86 anni che generosamente ha detto il suo Sì al Signore ormai 60 anni fa.

Dopo aver fatto visita alla cappella adiacente alla chiesa principale siamo andati a visitare l'urna contenente il cuore del Santo. Abbiamo pregato, cantato e recitato la preghiera per i seminaristi davanti a questa inestimabile reliquia.

E' stata una giornata molto proficua per il nostro servizio di chierichetti e una grande conferma del nostro credo cristiano.

UNA GIORNATA DA SCOUT

Ciao a tutti io sono una piccola scout, anzi un lupetto per la precisione.
"Chi è un lupetto"? "No! Non è un piccolo lupo. È un piccolo degli scout"!
Chi comincia la vita da scout è sempre un lupetto!
Beh! Ma se continui non rimani lupetto, puoi diventare parte di un REPARTO.
UN CAPO! Ed è li che vorrei arrivare.
Si! Se riuscirò ad alzarmi per almeno altri dieci anni tutte le domeniche alle 7.00.
E questo potrebbe essere un problemino!
Specie con il freddo che fa d'inverno!
Ma allora vi domanderete "perché svegliarsi presto per andare a fare attività scout"?
Semplice, perché mi diverto a giocare e stare insieme con i miei amici. Non è come al parco dove i giochi sono sempre uguali ma qui i capi scout si impegnano a pensare sempre bellissime attività da farci fare.

Oggi, una domenica qualunque di febbraio può diventare un giorno bellissimo. Ed ecco che mi alzo ed infilo i miei pantaloni corti di velluto blu, la camicia azzurra con tutti i miei "trofei" (ops… i distintivi, i ricordi di giorni felici e divertenti passati in compagnia e qualche volta lontano da casa)!
Poi mi reco in chiesa, "correndo" per non fare tardi e finita la S. Messa pronta per andare alla nostra Tana.
Iniziamo.
Panche in cerchio e ancora una bella storia di Mowgli a cui poi si ispira il gioco! Quando Bagheera, uno dei nostri capi, dà il segno di via, mi sfilo il fazzolettone da scout che porto sempre nella mia divisa e mi bendo.
Gli altri a coppie si dispongono a fare da ostacoli ed io mi sposto usando i punti cardinali che gli altri mi suggeriscono. Bella impresa!
Alla fine del gioco facciamo merenda con dolci e biscotti fatti in casa e bibite rinfrescanti. Mentre mangiamo abbiamo un po' di tempo per chiacchierare.
Oggi finita la merenda abbiamo avuto una sorpresa: due nostri amici hanno fatto la promessa che serve per diventare ufficialmente scout; onorati del nuovo fazzolettone blu, possono togliersi la "coda bianca" (il fazzolettone bianco dato ai nuovi entrati).
Di che si tratta la promessa? È recitare a memoria la "legge del branco".
L'ultimo momento di attenzione:
"A chi daranno oggi il totem da portare a casa e riportare la domenica dopo?"
"Semplice, a chi ha fatto la promessa".
"A me andrà meglio la prossima volta"!

Juliet C.

È giunta ormai alla 7^ edizione la Pedalata che L'Azione Cattolica organizza a conclusione dell'attivita annuale.
In particolare quest'anno vogliamo compiere un gesto di solidarietà destinando l'intero ricavato alla Parrocchia di Force (Ap), duramente colpita dal sisma dell'agosto 2016.

Vi aspettiamo numerosi a questo appuntamento!!!

Non mancate!!

VILLA REVEDIN SERATA DI POESIA MUSICA CREATIVITA'

La manifestazione della serata del 31 marzo scorso svoltasi nella secentesca Villa Revedin, ha visto la presenza di numerosi ospiti, tra i quali molti bambini. L'evento, organizzato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Gorgo al Monticano, dall'Associazione Culturale "Sindiacron" di Oderzo, dalla Biblioteca Comunale e dalla Pro Loco di Gorgo, prevedeva infatti, la partecipazione dei ragazzi vincitori del 1° Concorso di Scrittura Creativa dal titolo "Pensieri di Primavera". Gli alunni della scuola primaria e secondaria di Gorgo con le loro composizioni poetiche avevano celebrato il 21 marzo "la Giornata della Poesia". Seppure emozionati, hanno letto le loro opere al pubblico e, con le loro voci, è entrata nella sala una ventata di Primavera.
Il Sindaco, Giannina Cover ha salutato il numeroso pubblico presente, dando poi la parola all'Assessore, Dott.ssa Patrizia Tasco che ha illustrato il progetto realizzato e come si è svolto il concorso di Scrittura Creativa, evidenziando l'impegno, la spontaneità dei bambini e la soddisfazione a loro data, producendo un libretto con i loro lavori e distribuito a tutti nell'occasione e assai apprezzato.

E' intervenuto il Prof. Nicola Pellegrino, Presidente dell' Associazione Culturale "Sindiacron" che ha collaborato con il gruppo insegnanti: Patrizia Tasco, Raffaella Pea, Barbara Buffalo, Michela Griguolo, Stefania Vendramini, con Ivana Padovan per la Biblioteca Comunale e Monica Franzin per la Pro Loco. Insieme hanno steso il programma della serata che ha visto la partecipazione di Antonietta Pulzatto Bagolin insieme ai ragazzi nei momenti poetici e del tenore Alfredo Stagni con la pianista, Prof.ssa Giovanna Nardin negli intervalli musicali, mentre immagini suggestive, a tema , in un video curato dal Prof. Paolo Fornasier, scorrevano in un grande schermo.
Il Prof. Pellegrino ha condotto la serata con grande abilità, rendendola piacevole intervallando i momenti musicali a quelli poetici. Se il suo intento era di "trasformare la serata in un'oasi, un rifugio privilegiato ove ciascuno potesse soffermarsi per ritrovare se stesso ". Sicuramente c'è riuscito. I brani musicali interpretati dal tenore, Alfredo Stagni accompagnati dal pianoforte di Giovanna Nardin hanno catturato l'attenzione dei presenti facendoli entrare nella magia che la musica sa creare. Le poesie in dialetto di Antonietta Pulzatto Bagolin ci hanno condotto in un mondo passato, riscoprendo tradizioni dei nostri luoghi e valori di vita sempre attuali e che gli anziani ci hanno tramandato. Dice Antonietta: " Il mio obiettivo, oltre che riscoprire le tradizioni, usi e costumi e la storia del territorio, sarebbe anche di trasmetterli alle nuove generazioni , salvando pure il dialetto, utilizzando la poesia". I versi di Antonietta hanno creato emozioni e commozione, soprattutto in chi ha vissuto in un tempo che sembra assai lontano.
L'Associazione Sindiacron ha consegnato una targa ricordo ad Antonietta Pulzatto e a Giovanna Nardin per la loro presenza attiva in seno all'Associazione.
Alla fine, il video dell'esecuzione del Coro e Orchestra "In Musica Gaudium" del brano "Luna vagabonda" composto dal Maestro Battista Pradal su versi di Antonietta Pulzatto, ha concluso una serata ricca di emozioni. Il Maestro Pradal, Direttore di Cori, Compositore premiato a livello internazionale era presente ed è intervenuto, spiegando perché avesse scelto quella poesia.
Il Sindaco di Gorgo, Giannina Cover ha salutato il pubblico, ringraziando ancora una volta i responsabili di Villa Revedin che, oltre a mettere a disposizione questo posto prestigioso per le varie iniziative del Comune, hanno offerto il rinfresco finale.

Francesca Battistin

4° CONCORSO FOTOGRAFICO di SPAZIO RAGAZZI a CASA MORO

A Casa Moro, in collaborazione con l'Associazione Giro Giro Tondo Insieme, si è svolto il Concorso Fotografico per i ragazzi delle Scuole Medie. Giunto ormai alla sua quarta edizione, ha visto quest'anno la novità del coinvolgimento delle scuole di tutto il territorio opitergino-mottense. Hanno partecipato numerosi ragazzi della Scuola Amalteo, dell'Istituto Brandolini, di Mansuè, di Gorgo al Monticano e di altre scuole del territorio.
Il tema di quest'anno era "Il mio tempo libero: così mi sento felice". Un tema che ha permesso di conoscere meglio come i ragazzini di oggi si sentono felici. Con i cellulari? A quanto pare no!
I risultati sono stati molto diversi, ma anche molto interessanti. I ragazzi sono andati a scrutare con la macchina fotografica o col telefonino i vari momenti felici della loro vita quotidiana: la simpatia per il proprio animale preferito, un paesaggio o un albero a loro caro, un momento di sport, il cielo ed il mare con l'infinito dell'orizzonte, e molti altri soggetti.
E' stato un vero impegno per la Giuria scegliere le foto più originali ed espressive. Sabato 1 aprile, a Casa Moro, c'è stata la premiazione, con la presenza di molti ragazzi e genitori, per applaudire i vincitori e vedere le foto. Il Presidente della Giuria, Pio Giabardo, ha spiegato i criteri di scelta delle opere: la capacità dell'immagine, insieme alla sua descrizione, di rispondere al tema proposto; la creatività e originalità della foto; le caratteristiche tecniche.
Sarebbe bello poter mostrare le immagini per dare ai lettori la sorpresa ed il piacere che abbiamo provato per la fantasia dei ragazzi. Le foto sono, per questo, in mostra presso Casa Moro fino al mese di giugno.
Molte emozioni durante la premiazione, alla presenza del sindaco, del presidente della Fondazione Moro e di tutti gli organizzatori. Ci sono stati tre premi acquisto per

libri,
un premio speciale della Giuria per una immagine di particolare significato , altri premi per partecipare a centri estivi in inglese, per un totale di 15 ragazzi premiati. Il primo premio è stato assegnato a Pietro Artico, un ragazzino di prima media dell'Amalteo di Oderzo.
Un grazie a tutti, soprattutto ai ragazzi che si sono impegnati con ottimi risultati, dando prova di creatività e fantasia veramente imprevedibili ed efficaci.

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

inchiesta sull'inchiesta

Hanno dedicato anche un festival, a Pordenone, all'inchiesta. Si chiama, appunto, "Le voci dell'inchiesta", e da circa dieci anni presenta storie e illumina spesso territori scomodi, che non vengono comunemente esplorati.
Lo scorso anno, era stato presentato un film dalla forza impressionante, "Il Successore". Racconta la storia di Vito Alfieri Fontana, figlio del proprietario di una fabbrica di mine antiuomo. Alla storia dei successi industriali, tecnologici e aziendali del padre, macchiati di sangue, contrappone, dopo una iniziale e prolungata adesione alla vita di fabbrica, il desiderio di percorrere una strada diversa. Colpito da una grave crisi esistenziale, matura in lui la volontà di ascoltare il suo senso di colpa. Decide così di chiudere la fabbrica e, nel 1999, di diventare sminatore con un'organizzazione non governativa, in Kosovo e poi in Bosnia.
Dopo aver bonificato circa cento campi minati, nel 2012 deve tornare in Italia, anche se in tredici anni è diventato un esperto. Il film procede in modo incalzante, con la stessa forza di un'inchiesta, e procede con logica e notevole incisività.
L'inchiesta è tuttavia un'arte sempre più rara, e quando si mette in moto suscita spesso interesse. E' accaduto anche di recente con le indagini televisive di Report, la trasmissione di RaiTre che ha parlato dei fondi illeciti erogati dalle società petrolifere, degli sprechi della Coca-Cola, dei biberon con residui tossici, degli aghi ospedalieri potenzialmente pericolosi e dei finanziamenti, con denaro pubblico, a interessi cinematografici privati.
Ancora una volta, la forza della parola scritta e la potenza del mezzo televisivo sono riuscite a suscitare l'attenzione delle persone e a fare luce su questioni troppo spesso lasciate da parte.
In altri tempi, i protagonisti di questo genere narrativo erano Sergio Zavoli con "Dossier cancro" e poi "La notte della Repubblica", sul terrorismo rosso. Ancora, Oriana Fallaci e il suo carattere nell'intervista a Khomeini, più avanti Giovanni Minoli che intervista i potenti e le persone comuni, e da tutti riesce a tirare fuori una verità con domande stringenti e precise.
Non è da tutti, eppure il successo di una trasmissione come "Faccia a Faccia", in onda su La7, dimostrano che l'inchiesta, e l'intervista rimangono strumenti efficaci anche oggi.
"Inchieste" sono anche quelle da cui emergono verità nascoste, questioni che i soggetti al vertice, oppure chi ha le ricchezze e ne fa cattivo uso, vorrebbe non uscissero.
Possiamo spingerci a considerare l'inchiesta, quella ben fatta, forte, su un argomento capace di sconvolgere, come un potente antidoto al conformismo e all'ipocrisia. Anche, in alcuni casi, un dovere di testimonianza religiosa.
Come chiamarle, se non inchieste condotte sul campo, le testimonianze di Padre Pino Puglisi e di don Peppe Diana, assassinati nelle proprie terre, la Sicilia e la Campania, perché il dovere della vicinanza ai piccoli e ai semplici imponeva loro di non tacere. A costo di pagare la testimonianza con la vita.
Sembra quasi l'eterna lotta tra il bene e il male, troppo simile a quella che si combatte ogni giorno, per far prevalere le leggi della coscienza sugli interessi di chi vuole prevaricare, per soldi o per prepotenza. Un triste esempio è stato proiettato alla Biennale di Cinema dello scorso autunno. E' un thriller portoghese, Sao Jorge, capace di assestare un forte colpo allo stomaco. Narra la storia di un pugile derelitto, devoto a San Giorgio, secondo la preghiera che gli ha insegnato la madre. Per vivere accetta di partecipare a match di boxe dove la sua parte è sempre quella del perdente. A seguito della crisi economica che lo attanaglia, viene ingaggiato da una società di recupero crediti, per minacciare i debitori, se necessario arrivando a picchiarli con cattiveria per farsi restituire i soldi che essi devono ai suoi committenti. Egli avrebbe una coscienza, ma i proprietari vogliono che la perda. Così, quando succede l'irreparabile, il protagonista si sfila la medaglia d'oro e tramanda la devozione a San Giorgio al suo bambino piccolo. Non regge al dolore e al rimorso. Mentre la macchina da presa lo accompagna, mestamente, in un luogo in cui lo spettatore non vorrebbe andare. A quel punto, l'inchiesta è conclusa e inizia una tragedia. Ma il valore della denuncia rimane forte e chiama la nostra coscienza a interrogarci e a cercare una soluzione capace di prevenire ogni forma di prevaricazione e di abuso.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

CORO ANA di ODERZO
ADUNATA DEL PIAVE

L'associazione culturale "Coro ANA di Oderzo", ormai da diversi anni all'interno della propria attività culturale e artistica, pone come primario obiettivo quello di sostenere e cercare di valorizzare tramite l'espressione canora, quei sani principi e seri valori morali che hanno contraddistinto negli anni la vita degli Alpini sia in situazioni di eventi bellici sia, soprattutto, in circostanze di solidarietà e aiuto verso la popolazione civile.

All'interno di questo contesto e con lo spirito di voler condividere con la cittadinanza opitergina un momento di vita alpina espressa con il canto, organizza un importante evento culturale che si svolgerà nella giornata di venerdì 12 maggio 2017 alle ore 21.00 in occasione dell'Adunata Nazionale degli Alpini di Treviso "Adunata del Piave", nella quale il Coro ANA di Oderzo diretto dal M° Claudio Provedel, ha invitato due prestigiosi complessi corali, il Coro ANA di Milano e il Coro ANA di Roma, a condividere un'espressione artistica in un concerto di Canti Alpini e di tradizione popolare che si svolgerà presso il Teatro Cristallo di Oderzo (TV).

Questo evento assumerà connotati di eccezionalità per il prestigio e importanza nazionale dei cori partecipanti (lo storico coro ANA di Milano è il primo coro nato in Italia facente parte dell'Associazione Nazionale Alpini) onorando al meglio l'Adunata del Piave nella nostra provincia e ancor più la ricorrenza del centenario della Grande Guerra dove il Coro ANA di Oderzo è coinvolto già da anni nella valorizzazione culturale e artistica dell'evento.

Verranno eseguiti brani classici del repertorio alpino come ad esempio "Sul Ponte di Perati", "Dove sei stato mio bell'Alpino" o ancora "Monte Nero", "La tradotta" ecc., insieme a brani di autore d'ispirazione alpina che raccontano le vicende e le emozioni che gli alpini hanno vissuto nello loro storia come ad esempio "Joska, la rossa", "Stelutis Alpinis" ecc..

Nelle giornate antecedenti l'adunata nazionale di Treviso, il Coro ANA di Oderzo sarà impegnato in diversi appuntamenti per onorare il Corpo degli Alpini. S'inizierà sabato 6 maggio con un concerto di Canti alpini al Teatro "Jacopo da Ponte" di Bassano del Grappa (VI) per proseguire giovedì 11 a Treviso con propri canti nella cerimonia al monumento dell'Alpino, venerdì sera il già citato concerto a Oderzo mentre sabato sera il coro è stato scelto come compagine artistica a rappresentare la provincia di Treviso e canterà nell'evento principale dell'adunata che si terrà alle ore 21.00 presso il Teatro Comunale "Mario Del Monaco" di Treviso.

Concerto questo dove ci sarà il Coro della Brigata Tridentina di Torino a rappresentare la regione dell'adunata dell'anno scorso, il nostro Coro ANA in rappresentanza dell'adunata di quest'anno e il Coro ANA di Trento come coro delegato dell'adunata del prossimo anno che si svolgerà per l'appunto a Trento. Domenica 14 maggio infine, giorno della sfilata, nel tardo pomeriggio il Coro ANA di Oderzo sfilerà a capo della Sezione di Treviso a conclusione di quella che rimarrà nella storia come una della adunate emotivamente più partecipate e sentite facendo onore al nostro territorio che ha dato nome all' "Adunata del Piave".

Il canto, ancora una volta, è veicolo privilegiato per celebrare l'amicizia tra le persone e valorizzare quei buoni sentimenti che caratterizzano chi, come gli alpini, operano senza secondi fini nel sociale e nel culturale, fieri della loro storia e consapevoli di rappresentare un esempio anche per le nuove generazioni.

La cittadinanza di Oderzo parteciperà sicuramente numerosa all'importante evento per condividere insieme una serata all'insegna del bel canto che racconta la storia e le tradizioni legate alle memorabili vicende vissute dal Corpo degli Alpini.

GITA CULTURALE AD ESTE, AD ARQUA' PETRARCA E ALL'ABBAZIA DI PRAGLIA

Mettersi in viaggio con un gruppo di amici è sempre un momento di gioia. Se poi viene curato anche l'aspetto culturale, la gita diventa ancora più importante. Organizzata dall'Associazione Culturale "Sindiacron", che pone tra i suoi obiettivi la conoscenza del territorio attraverso la storia e le tradizioni, domenica 2 aprile 2017, si è svolta una gita interessante ed istruttiva. L'Oderzo "venetica" si è accostata ad Este, città sui Colli Euganei, in quanto abitata come la nostra città, prima dei Romani, dai Veneti Antichi. Durante il viaggio, lo storico Mauro Garrolla, attraverso l'illustrazione del territorio e delle antiche popolazioni che lo abitarono con i loro usi e costumi, ci ha preparato alla visita dell'antica "Ateste", quella che si trova nel Museo Nazionale Atestino, uno dei più importanti d"Italia e ricco di reperti e di documenti della cultura venetica e romana.

Con le spiegazioni assai dettagliate dello storico, si è poi visitata la città con il Duomo, con il Castello, la lunga fila delle mura e delle torri merlate ed altri luoghi importanti. Dopo il pranzo al Ristorante "Le Strie" con piatti tipici e abbinati a vini locali, nel pomeriggio, il viaggio è proseguito fino ad Arquà Petrarca, uno dei Borghi più belli d'Italia (al 2° posto fra tutti i borghi in gara, al recente Concorso, promosso dalla trasmissione televisiva " Kilimangiaro"). E' un Borgo dall'aspetto medievale che deve il suo nome al celebre poeta aretino, Francesco Petrarca (1304-1374), che qui soggiornò, morì e fu sepolto; qui si trova la sua casa e …intorno "sorridono" colline ricche di oliveti, viti e giuggioli.

Con la visita alla celebre Abbazia di Praglia, in uno dei luoghi più suggestivi dei Colli Euganei, è terminata una gita istruttiva, all'insegna dell'amicizia e, riuscita, grazie all'organizzazione dell'Associazione Culturale "Sindiacron" presieduta dal Prof. Nicola Pellegrino, congiuntamente all'Associazione "La Piave" con il Castaldo, Giancarlo Franco.

Antonietta Pulzatto Bagolin

Adolescenti contro le dipendenze e protagonisti della prevenzione.

La sera di giovedì 30 marzo, nell'aula civica di Oderzo, sono stati presentati i risultati del progetto di peer educatione, educazione tra pari, denominato "To be free" nato dalla collaborazione tra Ulss 2 e Isiss Scarpa e Obici. Gli studenti, protagonisti della serata, hanno raccontato con filmati, letture e una drammatizzazione il percorso compiuto.

"Ci siamo guardati negli occhi e abbiamo capito il problema". Basta uno sguardo, una battuta, un esempio ai giovanissimi per capirsi e per capire. Così si spiega il successo del progetto di peer education portato aventi dall'Isiss Scarpa e dall'Isiss Obici. Il risultato di alcuni mesi di lavoro fatti con la supervisione dei tecnici dell'Ulss 2 Marca Trevigiana e dei docenti della due scuole sono stati presentati venerdì 30 marzo presso l'aula civica di Oderzo. Erano presenti i professionisti e i dirigenti Distretto Nord – Dipartimento di Prevenzione, Servizio Dipendenze, Consultorio Adolescenti–Familiare dell'Ulss 2, i docenti referenti del progetto e i tantissimi studenti che hanno realizzato il

progetto. Alla manifestazione non solo ha portato il saluto, ma ha assistito all'intera manifestazione il sindaco di Oderzo Maria Scardellato, dichiarandosi alla fine sorpresa e soddisfatta del lavoro che sulla prevenzione viene fatto dai due istituti opitergini. Ha introdotto la manifestazione Liviana Da Re dirigente scolastico dell'Isiss Scarpa nonché reggente dell'Isiss Obici. La preside ha sottolineato il valore educativo della peer education, ovvero la forza e l'efficacia di una trasmissione di messaggi di prevenzione e benessere che arrivano dai coetanei. Questo aspetto è stato ampiamente mostrato e dimostrato dagli studenti durante tutta la manifestazione con testimonianze dirette, filmati di ottima qualità con interviste dirette ai compagni e alle classi e infine anche con una breve piece teatrale dedicata all'alcolismo e alla violenza domestica.

"To be free" si chiama il progetto di peer education realizzato e che aveva come obiettivo la prevenzione dei comportamenti a rischio rispetto all'uso di sostanze psicotrope e dell'alcol, al gioco d'azzardo patologico, all'Aids e alle Malattie sessualmente trasmissibili. Dopo un periodo di formazione specifica offerto dagli operatori dell'Ulss 2 alcuni studenti coinvolti si sono messi a disposizione, per spiegazioni e approfondimenti, dei loro coetanei della prima, seconda e terza classe degli istituti superiori interessati. Come hanno per raccontato durante la serata del 30 marzo gli studenti sono stati colloqui e lavori di gruppo piuttosto informali e facilitati dalla semplicità dei rapporti che gli adolescenti riescono a stabilire. Materie complesse come la dipendenza e la salute personale sono stati così affrontati senza schermi o paure e si sono potuti affrontare con semplicità ma anche con grande attenzione e approfondimento grazie anche al continuo supporto del personale dell'Ulss 2 e la supervisione dei referenti scolastici.

Nella stessa serata è stato presentato il progetto di stage di alternanza scuola lavoro che la terza classe del Liceo Scienze umane ha svolto nel corso dell'anno in collaborazione con Ulss 2 grazie al contributo economico di Alleanza 3.0 coop nordest. I ragazzi hanno conosciuto i servizi e fatto attività di stage. Coop sponsorizza l'iniziativa con bonus per acquisto materiali scolastici offerti ai ragazzi alla fine del percorso.

IL MESE DI MAGGIO AL COLLEGIO BRANDOLINI

Maggio è sempre un mese impegnativo per ogni parrocchia, per ogni oratorio, per ogni scuola. In parrocchia, oltre che il mese del rosario nei quartieri o capitelli, segna la conclusione dell'anno pastorale, con la conclusione dell'anno catechistico e spesso anche le prime comunioni e la cresima. Per non parlare della Pentecoste e del Corpus Domini, quando la Pasqua non è troppo tardi. In oratorio o patronato è il mese della preparazione delle attività estive e della formazione degli animatori del grest e dei campi estivi. Anche nella scuola il mese di maggio è molto impegnativo, perché segna la fine dell'anno scolastico, con tutte le ultime interrogazioni prima degli ultimi giorni di inizio giugno, ma anche la programmazione del calendario dell'anno successivo, la scelta dei testi scolastici.

Per il Brandolini è un po' tutto questo insieme. Non solo la conclusione della scuola, con le ultime uscite didattiche, ma anche il rosario ogni sera, invitando le varie classi a turno, anche le feste di fine anno con le famiglie, con i giochi, la S.Messa e il pranzo insieme nel parco, quando il tempo lo permette. Anche per noi c'è la preparazione delle attività estive, del nostro piccolo grest chiamato Brandolandia, e dei nostri campi estivi con numerosissimi partecipanti, sia in quelli della scuola primaria ad Auronzo, sia nei campeggi in tenda a Caviola di Falcade per le scuole medie e superiori, sempre con la presenza di insegnanti, educatori e animatori e con le riunioni preparatorie anche per i genitori.

Ma soprattutto la festa di San Leonardo Murialdo, il 18 maggio, con la celebrazione della S.Messa e le gare di atletica per le scuole superiori. Nella messa da qualche anno viviamo la professione di fede di alcuni allievi, che, una volta maggiorenni, dicono davanti ai compagni che vogliono che la fede sia fondamentale nella loro vita, una piccola cerimonia con la presenza dei loro parroci. E dallo scorso anno anche la rinnovazione della consacrazione religiosa dei nostri confratelli indiani, in tirocinio presso il nostro istituto.

Insomma un mese di maggio sempre intenso e sempre sotto lo sguardo di Maria. Il mese infatti si chiude con la solenne processione dal parco fino alla statua della Madonna, in senso inverso rispetto alla via crucis che ogni anno celebriamo il venerdì prima della settimana santa. A Maria affidiamo la conclusione dell'anno e tutte le nostre famiglie, prima della festa di fine anno, ogni anno organizzata dall'associazione genitori AGESC il venerdì dell'ultima settimana di scuola.

A tutti buon mese di maggio!

I bambini per i bambini

Gli alunni della scuola primaria attori per 430 bambini di scuola d'infanzia

Le classi quarte della Scuola Primaria Brandolini Rota, 34 allievi, con la direzione artistica delle Insegnanti di Musica Tonello Barbara e Tamara hanno realizzato un laboratorio didattico musicale quale spazio di esplorazione e creatività e di socializzazione per valorizzare la cooperazione attraverso momenti interattivi che promuovono la collaborazione, l'impegno, la passione e l' amore per la musica quale filo conduttore di tutte le attività.

Il lavoro svolto è stato finalizzato alla realizzazione di un musical con la messa in scena della Fiaba di Biancaneve e i sette nani. Gli alunni non si sono impegnati solo nella recitazione, ma anche nel canto e nella danza. Le fiabe sono un grande patrimonio educativo, letterario e culturale che esercita ancor oggi un grande fascino nell'immaginario stimolando la fantasia e la curiosità.

Nella mattinata del 28 Aprile al Teatro Brandolini sono stati ospiti speciali e molto graditi 430 bambini delle scuole dell'infanzia del territorio: Tre Piere , Carmen Frova, Fagarè, Tezze di Piave, San Michele di Piave, Cimadolmo, Francenigo, Gorgo al Monticano, Cessalto e Levada, che hanno assistito alla prima rappresentazione del Musical "Biancaneve e i sette nani" rimanendo affascinati e catturati dalla valenza espressiva delle arti rappresentate sul palco dagli alunni. Lo spettacolo è stato replicato nella medesima serata e aperto al pubblico con ingresso gratuito.

CATECHESI DEGLI ADULTI

FORMAZIONE LITURGICA

a cura di Donato Labriola

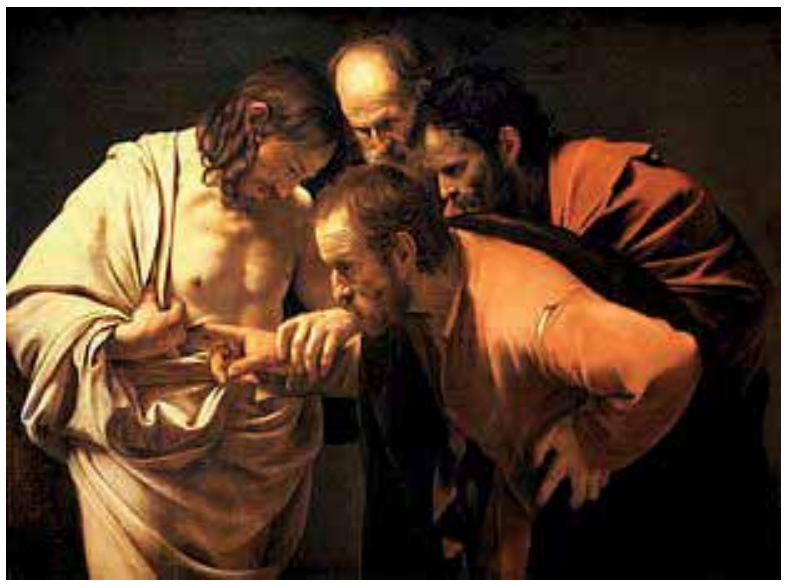
La dimensione umana e cristiana della festa.

Il fenomeno della festa è originario nell'esperienza sociale umana fin dagli inizi della civiltà. Ha sempre avuto un senso prevalentemente religioso, inteso nel senso di una realtà che mette in contatto gli uomini con il soprannaturale. La festa è un fenomeno tipico dell'esperienza e del comportamento umano: ogni gruppo celebra la festa a modo suo, secondo il proprio credo o la propria cultura. Rappresenta lo specchio di tutto un modo di pensare e di vivere. Ogni comunità festeggia ciò che ritiene importante: l'oggetto della festa spazia tra il profano ed il sacro. Il soggetto connaturale della festa non è l'individuo in sé, ma è la collettività o il gruppo, perché nessuno riesce a far festa in solitudine. La festa è, dunque, per sua natura, un evento sociale, un'esperienza comunitaria, rispondendo tra l'altro al desiderio di riunirsi che è un fatto connaturale alla persona umana. Il tempo della festa è un tempo puntuale e preciso, un tempo straordinario; non ogni giorno, infatti, è festa. Essa rappresenta un'alternativa o anche una rottura con la vita quotidiana, senza opporsi, però, alla quotidianità, ma anzi cercando di rigenerarla e di darle la giusta carica. La festa risponde a delle norme ben precise e al tempo stesso si caratterizza per spontaneità e fantasia. Tutte queste caratteristiche si ritrovano anche nella festa cristiana, che fondamentalmente celebra Cristo stesso e il cui soggetto è rappresentato dalla comunità cristiana.

Le tre grandi religioni monoteiste, cioè gli ebrei, i cristiani e i musulmani hanno in comune una scadenza settimanale con un giorno festivo. Il venerdì per i musulmani è il giorno in cui Dio ha creato l'uomo; il sabato per gli ebrei è il giorno del riposo di Dio e la domenica per i cristiani è il giorno della risurrezione di Cristo. Nell'Antico Testamento la settimana è caratterizzata da un ritmo di sei giorni feriali, più uno festivo il sabato, come ultimo giorno, al contrario della domenica considerata dai cristiani il primo giorno della settimana. Il sabato affonda le sue radici nel racconto della creazione. Nel libro della Genesi, infatti, si menziona il sabato come settimo giorno che completa i sei giorni del lavoro della creazione da parte di Dio, caratterizzato soprattutto dall'astensione dal lavoro. La domenica, invece, nasce come giorno di culto e non come giorno di riposo. Ci sono elementi comuni tra il sabato giudaico e la domenica cristiana, anche se le motivazioni di fondo sono diverse. Il sabato, infatti è il giorno santificato in memoria dell'opera della creazione e della liberazione dalla schiavitù egiziana, mentre la domenica rappresenta il giorno in cui la comunità cristiana si raduna per celebrare la memoria del Signore risorto, nell'ascolto della Parola e nella condivisione del pane eucaristico. Oggi c'è una crisi del senso festivo. Nella nostra società spesso si considera la festa in modo riduttivo riducendola a vacanza, tempo libero, relax, non far niente. Viene considerata, quindi, come un tempo vuoto. Andrebbe, invece, recuperato il suo vero senso di tempo ricco di opportunità per curare meglio il rapporto con Dio, con se stessi, con la famiglia e con la comunità.

La domenica festa primordiale dei cristiani: origine e sviluppo

La domenica viene definita comunemente la festa primordiale dei cristiani, non solo per la sua importanza per la vita di fede, ma anche nel senso che è stata la prima festa celebrata dai cristiani, tanto da rappresentare nella storia dell'anno liturgico il primo nucleo festivo a scandire il tempo dei cristiani. Giovanni Paolo II nel 1998 ha dedicato al tema della domenica un intero documento dal titolo "Dies Domini". Vi sono alcune testimonianze nel Nuovo Testamento che attestano che già i primi cristiani si radunavano il primo giorno della settimana, cioè la domenica, per celebrare l'eucarestia. Il primo brano si trova nella Prima Lettera ai Corinti: "Riguardo poi alla colletta in corso a favore dei santi, fate anche voi come ho ordinato alle Chiese della Galazia. Ogni primo giorno della settimana ciascuno metta in disparte, per conservarlo, quel tanto che gli viene bene, onde non si debbano fare collette quando io venga". In questo testo, scritto intorno agli anni 55-56, Paolo si rivolge ai cristiani di Corinto, invitandoli a fare la colletta per la Chiesa di Gerusalemme. L'importanza del brano sta nel giorno in cui Paolo dice di raccogliere le elemosine per i poveri: si tratta del primo giorno della settimana che, nella terminologia del tempo, indica il giorno dopo il sabato ebraico. Anche se il testo non parla esplicitamente di una celebrazione eucaristica, il fatto che indichi ogni primo giorno della settimana, presuppone che i primi cristiani si radunavano in quel giorno e potevano quindi consegnare il loro obolo per i poveri di Gerusalemme. Il secondo testo è più esplicito. È l'autore degli Atti degli Apostoli, in prima persona a parlare; si tratta, dunque, di un testimone oculare: "Il primo giorno della settimana eravamo radunati per spezzare il pane. Paolo, che doveva partire il giorno dopo, discorreva con essi e prolungò il discorso fino a mezzanotte. Vi erano molte lampade al piano superiore, dove eravamo radunati …". Siamo negli anni 57-58. Paolo si trova a Troade, una comunità cristiana da lui fondata. Il giorno prima della sua partenza è il primo giorno della settimana, quando tutti sono riuniti per spezzare il pane. L'espressione "spezzare il pane" indica la celebrazione eucaristica. Il riferimento, poi, al piano superiore, molto illuminato, ricorda anche quando Gesù ordina di preparare la Pasqua "al piano superiore". Tutto questo fa pensare che non si tratti di un'assemblea casuale, ma di un raduno abituale nel primo giorno della settimana. Oltre a questi due brani che in modo abbastanza chiaro affermano che già al tempo degli apostoli la comunità cristiana si radunava per celebrare l'eucarestia nel primo giorno della settimana, sono importanti anche quei testi del NT che parlano delle apparizioni di Gesù Risorto alle pie donne e ai discepoli. Da ricordare l'episodio dell'apparizione agli apostoli, assente Tommaso e otto giorni dopo, nel primo giorno dopo il sabato, presente anche Tommaso. I cristiani cominciarono a celebrare l'eucarestia nel giorno di domenica, ricordando l'evento della risurrezione di Cristo. La testimonianza più antica della celebrazione eucaristica la domenica a Roma è offerta da S. Giustino nella sua Prima Apologia, scritta nella seconda metà del II secolo. I cristiani provenienti dal giudaismo continuavano a frequentare di sabato il tempio e la sinagoga e la notte tra il sabato e la domenica o al mattino presto della domenica si ritrovavano nelle case per celebrare l'eucarestia. Questo sia perché la domenica era giorno lavorativo e sia perché erano vietate le riunioni notturne. Va ricordato che le prime chiese verranno edificate nel IV secolo, quando grazie a Costantino terminarono le persecuzioni. Fino ad allora era ufficialmente proibito il culto per i cristiani, i quali erano costretti a radunarsi in case private per l'eucarestia che a quel tempo era solo domenicale. Nella chiesa primitiva non vi fu obbligo personale di partecipare alla messa domenicale. Esistono, però, antichissime testimonianze del fatto che singole diocesi compresero la necessità di riunirsi la domenica per la messa. Il concilio provinciale spagnolo di Elvira, celebrato verso il 302, ordina per la prima volta che chi abita in una città e non va in chiesa per tre domeniche, sia scomunicato per breve tempo, affinché appaia come ammonito. Nei secoli successivi i pronunciamenti sulla domenica aumentano di numero e sono più minuziosi. Così diventa costante un po' dappertutto la prassi della messa domenicale. L'attuale legislazione si trova nel canone 1247 del Codice di diritto canonico che parla dell'obbligo dei fedeli di partecipare alla messa domenicale. Agli inizi del cristianesimo non esisteva il problema del riposo domenicale, perché la domenica era un giorno lavorativo come gli altri; essa è nata come giorno di culto e non di riposo. La svolta in proposito è rappresentata dalla legge di Costantino del 321, che impose il riposo nel "giorno del sole", cioè la domenica a tutte le professioni e categorie di lavori eccetto per quelli agricoli. Da allora la domenica diventa giorno festivo a tutti gli effetti.



caritas parrocchiale

CENTRO DI ASCOLTO AMICO

CAUSE PERSE?

Luca ha tre figli piccoli e da un anno non trova lavoro. I pochi risparmi sono finiti. La moglie lavora a ore e quel che prende va quasi tutto per pagare il mutuo, vuole pagarlo per non perdere almeno la casa. Le bollette invece non riesce proprio a saldarle. Quest' inverno non si sono riscaldati se non con qualche stufetta, i bambini mangiano male e tutti sopravvivono con l'aiuto del Comune e delle associazioni caritative. Luca non è il solo. Anche Ahmed ha tre figli, ma trova solo lavori temporanei, anche se la sua voglia di lavorare è commovente. Vivono in affitto, in una casa i cui muri trasudano umidità. Qualcuno gli ha regalato delle coperte, che dopo un po' di mesi sapevano già di muffa. Logicamente i suoi bambini si ammalano spesso.

Francesco invece i figli li ha grandi, ma ancora li deve aiutare con la sua pensione. È stato troppo buono con loro e continua ad esserlo. Forse li ha viziati, fatto sta che ora gli danno pensieri e dispiaceri.

Gaetano invece ha una persona malata in casa e per questo spende molto, ma è anche evidente che non sa gestire il bilancio di casa, né accettare con equilibrio la malattia del suo caro.

Martina e la sua famiglia hanno avuto lo sfratto...

Luca, Ahmed, Francesco, Gaetano, Martina (tutti nomi di fantasia) sono persone fragili, non sono abili a cavarsela nella vita come altri. Se si trovano in situazione difficile è anche perché non hanno saputo gestirsi, forse per incapacità, forse per mancanza di senso della realtà, forse per insicurezza, forse per qualche altra ragione. A volte ci fanno anche un po' arrabbiare, perché certe cose non si riesce a fargliele capire, però.... non avrebbero forse il diritto, come tutti, ad un'esistenza dignitosa, a guadagnare il pane per sé e la famiglia? I loro figli piccoli non avrebbero diritto a cibo ed ambiente sani, alla salute, a crescere bene? Tutto questo lo hanno avuto fino a qualche tempo fa, fino a quando la perdita del lavoro o un'altra circostanza non ha fatto emergere quelle problematiche che poi hanno portato all'emarginazione.

Per sopravvivere con dignità e autonomia oggi bisogna essere competitivi, abili, flessibili, intelligenti, assertivi, equilibrati, un po' furbi e anche un po' fortunati. Non sarebbe giusto, ma temo sia un dato di fatto. Non tutti sono così, purtroppo. Per questo noi cerchiamo di aiutare queste persone, anche quando ci verrebbe da perdere la pazienza, anche quando ci sembra impossibile che certe cose non le capiscano. Ma dobbiamo prendere atto che sono fatti così. Non è rassegnazione, bensì senso della realtà. Qualche volta l'aiuto consiste proprio nel farli ragionare e perfino un rimprovero, con i dovuti modi, può essere carità. Però non si può lasciarli perdere, anche se appaiono situazioni senza speranza.

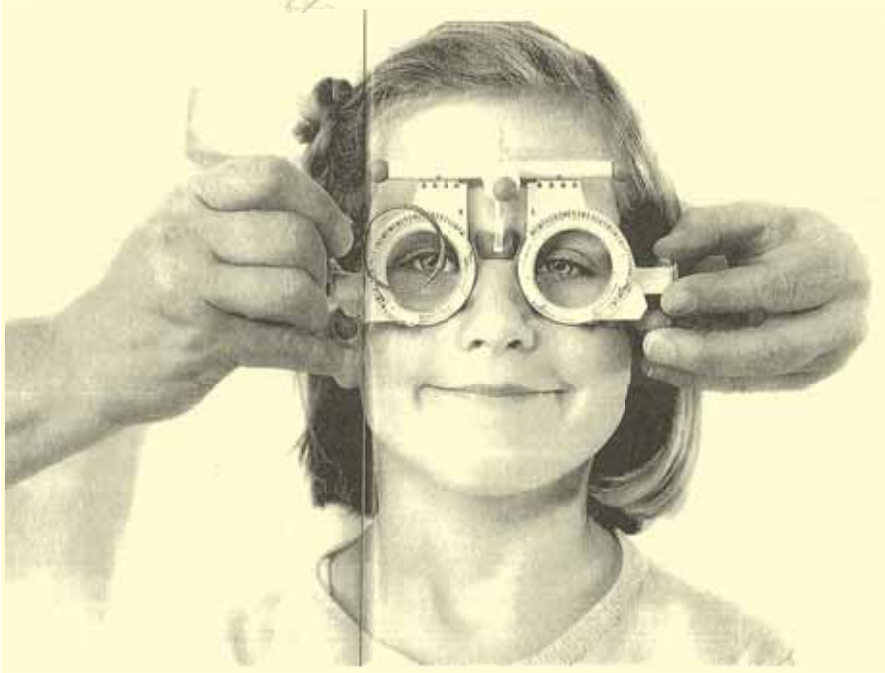
È questo il nostro compito, stare accanto alle persone, in qualsiasi circostanza. Ad alcuni basta dare la canna per pescare, con altri bisogna sedersi accanto e pescare insieme. A qualcuno, infine, bisogna dare proprio il pesce, almeno finché non prende forza per imparare a pescare da solo.

È un po' frustrante, ci piace di più occuparci delle situazioni che hanno più probabilità di soluzione. È però anche bello ed è una scuola di vita. Impariamo ad apprezzare i piccoli risultati, comprendiamo che l'essere umano è bellissimo anche quando non è perfetto. Comprendiamo anche che, se crediamo di avere qualche capacità, qualche dote, non è merito nostro, ma dono di cui ringraziare.

E sarebbe già abbastanza. Come credenti, sappiamo anche che, alla luce della Pasqua, nessuna causa è persa, nessun gesto d'amore è senza senso e anche incontrare e accompagnare queste persone è un privilegio e un dono.

Annalaura del Centro di Ascolto "amico"

SCUOLA DELL'INFANZIA "CARMEN FROVA"
Oderzo (TV)



Venerdì 31 marzo 2017, presso la Scuola dell'Infanzia "Carmen Frova" si è svolto lo screening oftalmologico sui bambini piccoli e medi, E' una iniziativa offerta dall'assaciazione LIONS CLUB del nostro Multi Distretto Italia che da sempre si adoperano a favore della vista, onde evidenziare eventuali difetti di refrazione e in particolare condizioni di anisometropia (forte differenza di refrazione fra un occhio e l'altro) con possibile presenza di occhio "pigro", ovvero ambliope con o senza strabismo.
L'ambliopia dei bambini con una diagnosi precoce del problema visivo rende migliore la riabilitazione, che dopo i sette anni diventa impossibile. Se il disturbo viene scoperto subito e la terapia seguita in maniera adeguata , il recupero può essere totale. Il servizio gratuito è stato effettuato dal Dott. Franco Loris Catania, medico oculista e dalla Ortottista Dott.ssa Antonella Vecchies , ha coordinato e seguito tutta l'operazione la Sig.ra Onella Fregonas in Bazzichetto che ringraziamo di cuore, unitamente al Lions Club di Oderzo.
I genitori hanno apprezzato questa iniziativa perchè ha dato loro l'opportunità di essere informati precocemente su alcune difficoltà a volte considerate in un tempo non consono alla guarigione.
Ringraziano, unitamente alla Scuola, quanti si sono adoperati per l'iniziativa.

ORIZZONTE MISSIONARIO

"Il Calvario è lo scrigno nel quale si concentra tutto l'amore di Dio. La Croce è la manifestazione, è l'epifania più alta dell'Amore di Dio per noi. Ha mandato Suo Figlio sulla Croce perché ci togliesse i peccati, ci rendesse puri. Il Calvario non è soltanto la fontana della carità, non è soltanto l'acquedotto della speranza, ma è anche la sorgente della fede". Don Tonino Bello (1935 – 1993)

MERCATINO MISSIONARIO

Domenica 14 Maggio in Piazza Grande

AFRICA/CONGO RD - Nuovi assalti alle proprietà della Chiesa nel Kasai; il Papa "pregate per la pace nella RDC"

Kinshasa (Agenzia Fides)- Nuovi assalti a strutture della Chiesa cattolica nel Kasai, la regione della Repubblica Democratica del Congo sconvolta dagli scontri tra i militari e i seguaci del defunto capo tradizionale Kamuina Nsapu. Il 31 marzo un gruppo di miliziani ha assalito la città di Luebo, saccheggiando diversi edifici tra cui alcuni appartenenti alla Chiesa locale. "I miliziani hanno assalito, saccheggiato e bruciato l'episcopio, la cancelleria episcopale, hanno attaccato e incendiato gli uffici di coordinamento delle scuole cattoliche, i noviziati dove vengono formate le religiose, hanno profanato la cattedrale di San Giovanni. Si sono poi diretti a Lunkelu dove hanno saccheggiato il seminario propedeutico dove vengono formati i candidati sacerdoti" ha riferito don Charles Mukubayi, responsabile della Caritas diocesana di Luebo. Don Mukubayi denuncia inoltre che "i preti sono stati costretti a fuggire nella foresta. Se escono da lì vengono uccisi". Tra gli altri edifici saccheggiati e incendiati dai miliziani vi sono la prigione e il palazzo di giustizia oltre alle sedi locali di alcune ONG.

AMERICA/VENEZUELA - La malavita contribuisce ad aumentare il numero dei bambini che rimangono orfani

Dacca (Agenzia Fides) - Decine di migliaCaracas (Agenzia Fides) – Negli ultimi 5 anni a Caracas è aumentato in modo significativo il numero di bambini orfani a causa della malavita. Sebbene non ci siano cifre ufficiali di bambini e adolescenti che restano senza genitori, la media è allarmante. Considerando il 10% dei casi di omicidio registrati nell'obitorio di Bello Monte nel primo trimestre dell'anno, un totale di 1.600 bambini e adolescenti sono rimasti orfani. In totale sono stati registrati 1.334 cadaveri tra gennaio e marzo. Di questi, il 60% corrisponde a casi di omicidio, pari a 800 genitori morti. Secondo le stime del Cicpc (Cuerpo de Investigaciones Científicas, Penales y Criminalísticas), negli ultimi cinque anni il Paese è stato considerato uno dei più violenti del mondo, con oltre 132 mila persone assassinate, e di conseguenza 66.034 bambini e adolescenti rimasti orfani. La figura maschile è quella più colpita. Il 95% delle vittime di omicidio infatti sono uomini. Stando alle cifre dell'obitorio, nel mese di gennaio sono risultati orfani 604 bambini e adolescenti, a febbraio 243 e a marzo 255 minori.

ASIA/PAKISTAN - Detenuti cristiani invitati a convertirsi all'Islam: urge l'intervento del governo

Lahore (Agenzia Fides) - E' un campanello di allarme per il sistema giudiziario in Pakistan, "sta diventando una pratica diffusa in Pakistan chiedere ai detenuti non musulmani di convertirsi all'islam, per ottenere il rilascio": lo dice all'Agenzia Fides Nasir Saeed, avvocato cristiano che guida l'Ong "Centre for Legal Aid, Assistance and Settlement" (CLAAS), impegnata nell'assistenza legale di molti cristiani accusati falsamente di blasfemia o di altri crimini. "La pratica illegale è tornata alla ribalta delle cronache dopo che il viceprocuratore distrettuale di Lahore, Syed Anees Shah, è stato accusato da decine di cristiani di aver chiesto loro di convertirsi all'islam in cambio dell'assoluzione nel caso del linciaggio di due musulmani. I due furono uccisi nella violenza di massa che scoppiò due anni fa a Youhanabad, quartiere cristiano di Lahore. La violenza divampò il 15 marzo 2015, dopo l'attacco che i terroristi suicidi avevano sferrato davanti a due chiese, una cattolica e una protestante. Nel parapiglia generale i cristiani identificarono due musulmani come complici del crimine e i due furono linciati dalla folla inferocita. Nei successivi raid della polizia nel quartiere, circa 500 cristiani furono arrestati come presunti autori del linciaggio e tre diversi processi furono avviati in tribunale. Molti di loro sono stati rilasciati su cauzione ma 42 sono stati condannati. Secondo la ricostruzione di CLAAS, all'offerta del procuratore di cambiare religione, gli imputati sono rimasti in silenzio, tranne uno che ha detto d'istinto: "preferisco essere impiccato piuttosto che abbracciare l'Islam". Il magistrato ha inizialmente negato di aver fatto questa offerta ma, dopo aver saputo dell'esistenza di una registrazione video, ha ammesso di averla pronunciata.

ASIA/YEMEN - Oltre tre milioni di bambini non va a scuola per i conflitti armati

Sana'a(Agenzia Fides) - Con la guerra che si è intensificata negli ultimi due anni il numero di bambini che non vanno a scuola in Yemen è raddoppiato. Si tratta di 3 milioni e mezzo di ragazzi e giovani, una generazione perduta per uno dei Paesi più poveri del mondo. Il conflitto si è esacerbato nel 2015 e da allora, secondo le Nazioni Unite, i conflitti armati hanno fatto registrare circa 7700 morti, dei quali almeno 1.546 bambini, in un Paese dove il 50% dei 27 milioni di abitanti hanno meno di 18 anni. La guerra ha lasciato inutilizzate 1640 scuole, di queste, 1470 sono state distrutte o danneggiate, mentre le altre servono da caserme o rifugi per gli sfollati. Inoltre più di 1 milione di alunni sono rimasti senza scuola e a questi si aggiungono l'altro milione e 600 mila che erano privi di scolarizzazione già prima del conflitto bellico. I bambini descolarizzati, abbandonati, cercano piccoli lavori, fanno accattonaggio o vengono reclutati dalle parti in conflitto, come i 1500 bambini soldato censiti dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Anche nelle regioni in cui ci sono meno conflitti armati e dove le scuole sono aperte, le classi sono sovraffollate e spesso gli insegnanti sono in sciopero per protestare contro gli stipendi non pagati. Questi piccoli sono anche facile preda dei gruppi islamisti radicali che approfittano del conflitto per rafforzare le loro file nello Yemen. Per compensare la scuola, molti giovani si orientano verso i centri coranici o i cicli di formazione nelle moschee.

AMERICA/MESSICO - Un Vescovo come mediatore fra governo e narcos ?

Chilpancingo (Agenzia Fides) – Sua Ecc. Mons. Salvador Rangel Mendoza, Vescovo di Chilpancingo-Chilapa, ha dichiarato il 26 marzo,, dopo la Messa della domenica, che potrebbe fungere da interlocutore tra criminalità organizzata e governo, se le autorità lo chiedessero come possibile tentativo di dialogo per mettere fine al clima di violenza che affligge Guerrero. "Un modo di affrontare i problemi nella Chiesa è il dialogo, e se le parti lo richiedono sarei disposto a dialogare, per ottenere che Guerrero riesca a vivere in pace" ha detto il Presule. Le autorità non hanno cercato il dialogo con la criminalità, ha detto Mons. Rangel, anche se il governo "conosce e sa bene chi sono e dove sono", "ma non ci sarà la volontà di farlo finché rimangono in disparte con la legge in mano", "per quanto cattivi siano, dobbiamo sentire i loro argomenti" ha ribadito il Vescovo.

NEPAL

Brahmini vicini alla conversione: "Abbiamo incontrato il vero Dio solo nella fede cattolica"

Battezzati la notte di Pasqua.. Da quanto il Nepal è Stato laico sempre più persone sono interessate al cristianesimo.

Kathmandu (AsiaNews) – Preparandosi a ricevere il battesimo durante la notte di Pasqua, dopo anni di catechesi, alcuni brahmini indù affermano di aver trovato il vero Dio nella vita cristiana cattolica. Alcuni di loro, raccontano ad AsiaNews come è cominciato il loro cammino di fede verso Gesù.
Sujan Poudel, della parrocchia Baniyatar a Kathmandu, afferma: "Sono nato in una pura famiglia di brahmini, perciò andare in Chiesa e leggere la bibbia era un tabù. Ma uno dei miei amici al college era cattolico, e in questo modo ho ricevuto la Bibbia e ho cominciato a leggerla la notte, dopo che tutti i membri della mia famiglia erano andati dormire. Ho cominciato ad andare in chiesa e a seguire lezioni di catechismo. Questo mi ha aiutato a scoprire perché la fede cattolica è importante nella vita di una persona. Dopo questi anni di sforzi, ho capito che il vero Dio è quello di cui si fa esperienza nella fede cattolica". "Dio per me è eguaglianza – continua Poudel – la vera guida per una vita felice, in armonia e onestà con gli altri. Non ho mai trovato queste qualità pratiche e vere nell'induismo. Così Gesù è diventato il mio ideale." Attraverso la fede, ha trovato una soluzione a "tutti i problemi" e anche con la sua famiglia, le cose sono migliorate: "Condivido la Bibbia con loro, e mio fratello e mia sorella hanno cominciato a venire a Messa".

L'auspicio del Papa: "Ogni Paese abbia l'autosufficienza alimentare"

Il Santo Padre ha inviato una lettera al Forum per il futuro dell'agricoltura

Esiste una "stretta relazione" tra agricoltura, custodia del creato, crescita economica. È quanto afferma Papa Francesco in una lettera, firmata dal cardinale segretario di Stato Pietro Parolin, al X Forum per il futuro dell'agricoltura, che si è svolto il 28 marzo 2017, a Bruxelles, in Belgio.
Bergoglio rivolge anzitutto l'incoraggiamento ad impegnarsi a favore nel settore agricolo "non solo nel migliorare i sistemi di produzione o di commercializzazione", ma "anche e soprattutto nel porre l'accento sul diritto di ogni essere umano ad avere accesso a un cibo sano e sufficiente e ad essere nutrito in misura dei propri bisogni, partecipando alle decisioni e alle strategie che si andranno ad attuare".
Egli pone l'accento sulle aree del pianeta in cui "l'attività agricola resta carente perché non è sufficientemente diversificata e quindi inadeguata a rispondere al contesto ambientale o al mutamento climatico". Ne deriva l'abbandono delle proprie terre da parte di masse di persone "alla ricerca di rifugio e speranza di vita".

AFRICA/NIGERIA - "Attenzione al reclutamento online dell'ISIS dei nostri studenti": allarme di un Ministro nigeriano

Abuja (Agenzia Fides)- Il Ministro dell'Informazione e della Cultura della Federazione Nigeriana, Lai Mohammed, ha invitato i genitori alla vigilanza perché i loro figli e studenti non cadano vittima della propaganda dello Stato Islamico tesa a reclutarli nelle proprie file. Il Ministro ha portato l'esempio dei 27 studenti di medicina dell' University of Medical Sciences and Technology, UMST, in Sudan, che sono stati convinti a recarsi in Siria per unirsi all'ISIS. Mohammed ha sottolineato che su 27 studenti ben 22 sono britannici, di origine sudanese. "Secondo un rapporto, gli studenti sono stati reclutati da un certo Mohammed Fakhri Al-Khabbas, un ex studente dell'UMST proveniente da Middlesborough, in Gran Bretagna". "Diversi studenti che sono stati convinti a reclutarsi nell'ISIS sono figli di stimati dottori del Regno Unito. Gli account dei social media dei ragazzi hanno svelato la loro adesione alla causa dell'ISIS". Mohammed ha quindi lanciato un appello alle famiglie nigeriane che hanno figli che studiano in università straniere a vigilare, mentre ha invitato le scuole nigeriane ad informare gli studenti sulle strategie di reclutamento online dell'ISIS.

GIANCARLO: 81 PRIMAVERE!

L'appuntamento a marzo per festeggiare il compleanno di Giancarlo Franco, sta divenendo un avvenimento piacevole e assai atteso dagli amici che si ritrovano con lui per l'occasione. Il festeggiato, assai conosciuto nell'opitergino e in provincia, rinnova di anno in anno il suo invito che tutti accolgono con piacere. Trevigiano

d'origine e trasferitosi a Oderzo negli anni sessanta, ha gestito per molti anni, insieme alla sorella Matilde, una rinomata torrefazione. Grande intenditore di caffè, elargiva consigli ed informazioni.

Il Caffè "Franco" divenne famoso sia per il caffè, sia perché luogo di amicizie e di riunioni tra politici. Giancarlo Franco, infatti, è stato Segretario DC, Presidente dell'ULSS 11 di Oderzo, Presidente dell'AVIS opitergina, Presidente della Casa di Riposo. All'impegno nel lavoro ha così affiancato l'attività politica, creando una grande cerchia di amicizie.

E' Cancelliere dell'Associazione Culturale Sindiacron, Associazione che, attraverso la scoperta e la valorizzazione delle tradizioni del passato, promuovendo concorsi, iniziative varie, cerca di coinvolgere i giovani nel costruire il futuro. E' Castaldo della Confraternita" La Piave", Associazione Enogastronomica che si propone di riscoprire la "cucina dimenticata" e i nostri vini locali.

La festa di compleanno di Giancarlo Franco, in un clima festoso, si è svolta in un locale opitergino con la presenza di numerosi amici, provenienti, come ha sottolineato il Presidente di Sindiacron, Prof. Nicola Pellegrino, da varie regioni d'Italia. Giancarlo è intervenuto varie volte, ricordando con commozione il suo percorso di vita ed i legami di amicizia creatisi nel tempo. Pensando alla sua passione per la lettura e la cultura, molti gli hanno fatto dono di libri e di preziosi volumi di arte, di letteratura e di storia. Assai ammirato è stato il mosaico dei coniugi Burigana rappresentante "gli 81 caffè" del festeggiato.

Il soprano Maria Grazia Biancolin ha sottolineato con il canto la gioiosità dell'evento. L'amico Pasquale Chiacchio è intervenuto con una famosa poesia di Antonio De Curtis in napoletano. Conoscendo la sua grande fede e la sua appartenenza al Terz'Ordine Francescano Secolare, gli è stata dedicata la poesia in dialetto veneto" Voria, Francesco…"

Una grande torta con il coro degli auguri di tutti gli amici, ha "siglato" una giornata festosa.

Antonietta Pulzatto Bagolin

in prima fila mons. Piersante Dametto e la pattinatrice Silvia Marangoni

Cittadini meritevoli 2017

Mons. Piersante Dametto e Silvia Marangoni insigniti del premio Paul Harris dal Rotary Club

Il Rotary ogni anno sceglie una personalità di particolare valore per assegnare il Premio al cittadino meritevole. E' il più alto riconoscimento dell'associazione, intitolato al fondatore Paul Harris, per segnalare chi si è distinto attività di valore culturale, sociale, umanitario, sportivo.

Quest'anno sono stati designati due personaggi di indubbio valore: Don Piersante Dametto, per oltre vent'anni parroco del Duomo di Oderzo, e la pattinatrice Silvia Marangoni, atleta di rilievo internazionale.

In campi molto diversi, entrambi hanno saputo dare un esempio notevole delle proprie doti ed hanno onorato la nostra città.

Don Piersante ha dimostrato il proprio carisma di padre e pastore, con un tratto di grande umanità e di profonda spiritualità. Amato da tutti, ha retto la Parrocchia realizzando molte iniziative in favore delle persone bisognose, dei ragazzi, delle associazioni di volontariato, degli ammalati, delle famiglie. Ha saputo cogliere il cambiamento della società in questi anni di progresso ma anche di crisi. Ha anche attuato importanti opere di tutela del patrimonio artistico con la sistemazione dell'archivio storico parrocchiale, con i lavori di restauro del Patronato, con le opere di ripristino degli affreschi e delle opere pittoriche del Duomo.

Silvia Marangoni ha dato prova di eccellenza atletica raggiungendo premi e successi a livello mondiale sui pattini. Fin da bambina ha coltivato con impegno e costanza l'attività agonistica, fino ai riconoscimenti che le hanno attribuito il Presidente del CONI Malagò ed il Presidente della Repubblica Mattarella. E' stata un esempio per i giovani, che possono trovare nello sport la propria affermazione e la propria educazione. Recentemente, per queste sue capacità, è entrata a far parte dello staff tecnico della struttura federale italiana di pattinaggio.

La consegna del Premio è avvenuta nella serata del 4 aprile con una cerimonia di grande affabilità e di condivisa soddisfazione per l'amicizia che lega don Piersante e Silvia alla nostra città ed alla nostra gente.

25 APRILE

Il 25 aprile 1945 segna la liberazione, costata il sacrificio di giovani vite, dall'oppressione nazifascista e l'affermazione di un ordinamento democratico e rispettoso dei diritti della persona.
La liturgia per la festa di San Marco, sempre il 25 aprile, nel tracciare la missione della Chiesa lungo il corso della storia, fa cenno al dono delle lingue. Sembra la prefigurazione della società multietnica nella quale siamo immersi. La comprensione delle culture con cui ci troviamo a entrare in relazione è essenziale per superare le barriere.
Nelle immagini che seguono proponiamo alcuni momenti della celebrazione della festa nazionale.

la prima cittadina Maria Scardellato

L'alzabandiera

L'omaggio ai caduti della Resistenza

Il corteo con la banda Turroni

AUTOSTRADA PEDEMONTANA E LA "ZAIA TAX"

Se ne parla da trent'anni, quand'era ancora Presidente della Regione Veneto il Doge Carlo Bernini. Gli è succeduto per due legislature Galan ed ora Luca Zaia al suo secondo mandato. La patata bollente della "Pedemontana" è nelle sue mani. I lavori sono in fase molto avanzata e gli sbancamenti sono alle porte di Montebelluna. E' impensabile sospendere i lavori ora.

Se uno ha l'occasione di passare da quelle parti, in direzione Bassano Vicenza, si renderà conto della situazione. Un gruviera: viadotti, ponti, sottopassi, sovrappassi, sbancamenti, cantieri aperti ed operai al lavoro.

Il Presidente Zaia, da uomo pratico qual è, ha preso il toro per le corna affermando: " Bisogna andare avanti e finirla"!

Solo chi fa la professione di rappresentante sa quanto sia importante avere una viabilità scorrevole e veloce. Così lo è per gli autotrasportatori e tutte le attività economiche. Raggiungere i clienti nel dorsale della futura autostrada era un'impresa ed un'enorme perdita di tempo.

La zona che va da Montecchio a Spresiano è l'asse portante dell'economia produttiva del Veneto. Purtroppo è anche la zona delle disgrazie bancarie che hanno bruciato e dilapidato i risparmi degli azionisti di Veneto Banca e Popolare Vicenza.

Le previsioni dei pedaggi autostradali fatta nel 2009 dalla Società che ha finanziato l'opera sono venute meno. La crisi economica ha fatto saltare tutte queste previsioni. Bisogna ricontrattare. Il rischio è: bloccare i lavori.

Il Presidente Zaia, forte dell'appoggio di Comuni, Province ed operatori economici, non vuole correre il rischio che la Pedemontana rimanga un'incompiuta. Bisogna trovare una soluzione.

Finita la gestione del Commissario Ing. Vernizzi, il Presidente nomina un pool di tecnici esperti e coinvolge Il Ministro Del Rio, la Corte dei Conti e la Cassa Depositi e Prestiti. Si decide che la Regione Veneto da "Ente concedente" diventa " Ente concessionario", capovolgendo i ruoli. A questo punto deve mettere i soldi: 300 milioni ed intascare i pedaggi. Bisogna fare un mutuo con la Cassa D.P.

Il mutuo deve essere garantito da entrate che la Regione non ha. Ci sono dei momenti in cui il politico deve avere il coraggio di fare delle scelte. Zaia sa che è un provvedimento impopolare: decide di applicare una tassa addizionale sull'IRPEF. Decisione sofferta e difficile, non c'erano alternative.

La decisione del Presidente mi riporta alla mente quando firmai l'ordinanza di chiusura della viabilità per l'inizio dei lavori della Piazza. Apriti cielo …! La prima telefonata di protesta fu del caro amico Luciano Cappellotto, allora Presidente dei Commercianti. Poi un susseguirsi ininterrotto di telefonate e proteste. Dissi a mia moglie: ora rispondi tu e dici che per tre giorni sono assente da Oderzo per lavoro. E cosi fu. I lavori iniziarono e la piazza fu finita!

Sono decisioni forti ed impopolari, una volta prese, indietro non si torna.

In Regione su questo argomento si è aperto un grande dibattito, ma alla fine di Marzo, l'addizionale sull'IRPEF è stata approvata.

Verrà pagata nel 2019 e per un solo anno. Fino a 28.000 € di reddito non si pagherà nulla; poi € 36 con progressione, in base al reddito, fino ad un massimo di 936 € per redditi sopra gli 80.000 €.

Onestamente penso sia un sacrificio sopportabile.

Mi sarei aspettato dalle opposizioni un atteggiamento diverso. Sono opere il cui beneficio va a tutta la comunità.

E veniamo al Comune di Oderzo che sulla viabilità ha "un'incompiuta":

la tangenziale ad Est in direzione Gorgo-Motta di Livenza. Sarebbe opportuno avere qualche notizia in merito. Mi pare aver appreso dalla stampa che è in atto un contenzioso in merito al pagamento di un incarico progettuale. E' superfluo affermare l'importanza del completamento ai fini del traffico. Ed è altrettanto difficile la soluzione tecnica per innestarsi sulla Statale Postumia. Uscire a Fratta spreca meno territorio agricolo ed è meno costosa, ma penalizzerebbe il centro di Gorgo. Tecnicamente più facile passare a fianco della ferrovia ed uscire verso Motta.

Ritornando all'autostrada pedemontana è un'infrastruttura importante per il Nordest e per tutto il Paese. Dobbiamo essere grati al Presidente Zaia di aver preso questa decisione.

Gli va dato atto di una scelta coraggiosa che i Veneti capiranno e valuteranno positivamente.

Fulgenzio Zulian

* Cose viste *

Non è facile assuefarci alle brutte notizie: tutti i giorni siamo bombardati da una sequela di delitti disumani, femminicidi, stupri, bullismo, emigranti che naufragano sui gommoni, e noi ci abituiamo a questi fatti, anzi la televisione ci sommerge con notizie tremende che noi prendiamo con alzata di ciglia, perché propina disperazione in modo morboso.

La televisione è un mezzo ideale per arricchire la cultura della gente, non deve assolutamente cadere nella disdicevole volgarità di incrementare spettacoli idioti, deve fare come un maestro, uno scrittore che perora i buoni sentimenti, e arricchisce la mente delle persone.

Quando non c'era la TV, si viveva bene lo stesso, c'era spensieratezza, non ci si curava del pettegolezzo, sfornato con deleterio piacere ogni giorno in modo libidinoso, non era questo il mondo che sognavo da ragazzino.

Dio mio, provo flutti di vergogna se avverto la mancanza di pietas verso gli emarginati che sbarcano in Sicilia.

Io ho amato la televisione degli anni '60, che ha contribuito a forgiare il mio carattere e approfondire la sete culturale insaziabile.

La bimba che vede il Papa con le mani

Non dovete supporre che sono più sensibile di voi, se mi commuovo di fronte ad una foto che accludo nel testo. Mi sono detto: "Questa è troppo bella, è struggente! Una ragazzina cieca che accarezza il volto del Papa, che usa le mani per "vedere" Francesco, io mi sono commosso fino alle lacrime.

Io sono un uomo maturo in carne e ossa di 84 anni che combatte la vecchiaia come può, a volte si arrabbia, a volte si commuove, preda delle debolezze e dei suoi errori, ma quando trova una scena così avvincente, rabbrividisco di commozione! E credo che in questa scena intervenga il creatore di tutte le cose, è il modo migliore per me, di festeggiare la Pasqua che redime tutte le colpe dell'uomo, che supera tutte le malvagità, un gesto di una bimba sul volto del Papa, va oltre le più grandi speranze della bontà dell'uomo. Solo un papa umile come Francesco poteva elargire la sua bontà in modo così pastorale e mi chiedo sommessamente come non si possa essere Cristiani.

La mia è viva esortazione religiosa, perché è più ricco quello che crede in Dio, da quello che non crede!

Zorro

Il Gioco dei giochi

La mia giovane vicina di casa mi comunicò di essere in “dolce attesa”; fui invasa da una inspiegabile gioia. In quel momento sentii come se dall’Alto mi fosse affidato un importante incarico. Pur se di età diversa, mi considerava un’ amica speciale; mi rese partecipe di alcuni suoi piccoli problemi e delle sue emozioni. Nacque Alvise ; bello con gli occhioni azzurri e da subito io divenni la sua seconda nonna. Lo vidi crescere giorno per giorno. Mi sorrideva dal suo seggiolone indicandomi il suo orsacchiotto che stava su di una poltrona ed il mio cane “Pepe”; presto imparò questa “parola” e rideva vedendolo scodinzolare.
Si creò lentamente un rapporto speciale che definirei “Nonna-Nipote”. Iniziò come un gioco; battendomi le mani sulle ginocchia canticchiavo:

“ *mìchele, mìchele pum pum pum,*
daghele daghele tun tun tun
il mio cuore batte in Francia,
dalla Francia devo partir,
mi suzì mi suzò, i ò barlì barlò “.

Alvise imparò subito; battendo le mani seguiva il ritmo delle parole. Giorno dopo giorno il nostro rapporto si consolidò senza mai trascurare il fatto che la mia figura non doveva sostituirsi a quella dei nonni reali.
L’asilo. La scuola elementare.
Alvise, veniva a casa mia per fare i compiti; la mamma lavorava. Fu allora che scoprii a quali giochi un bimbo era interessato: giochi di e per una nuova generazione. Aveva una scatola con spicchi colorati che toccandoli si accendevano ed emettevano suoni diversi; capii a fatica che dovevo ripetere la sequenza di luci e suoni che lui mi impostava. Ero un vero disastro; provava gioia nel sentirsi più bravo. Non fu facile ma dovetti fare appello ai miei ricordi per convincerlo che non esisteva solo quel gioco. Gli piaceva il mio telefonino; ricordai il gioco dei telefoni di quand’ ero ragazza: “sul fondo e sul coperchio di una vuota scatola per lucido da scarpe, si praticava un foro e si collegavano con uno spago sottile impregnato con la cera di una candela”. Ne preparai uno utilizzando due bicchieri di plastica. Feci squillare di nascosto il telefono di casa, presi uno dei bicchierini e l’appoggiai al mio orecchio e fingendo d’ascoltare, iniziai una conversazione “*si Alvise è qui con me, ora te lo passo... “.* Allo stupore fece seguito un profondo silenzio, poi la sua solita esplosione di sorpresa mista a divertimento; non si stancava di volerlo sentire squillare, prendeva il bicchiere e tenendolo vicino alla bocca, diceva *“si sono Alvise... la nonna Pia?.... è qui vicino ma non te la passo “.* Fu un successo. Ripose il tutto nel suo zainetto per farlo vedere alla mamma. Da allora incominciò una silenziosa lotta, che definii “**il gioco dei giochi**” C’era solo una non piccola difficoltà; lui ne portava sempre
di nuovi che definiva “moderni”, per barattarli con gli “antichi” giochi da fare all’aperto. A Venezia, dalla primavera all’autunno, ragazzi e ragazze giocavano fra campielli e calli, sotto gli occhi di tutti quelli che li conoscevano: dal bottegaio al *“gua”(arrotino);* il mio “parco giochi”, prospiciente la casa, si chiamava Campiello Santo.
“Ti ho portato un biliardino elettronico” mi disse un giorno ed allora pensai alle “balete de fragna *(palline di terracotta)* in **buza”,** sostituite, più avanti, dalle “biglie di vetro”.
Volle subito provare usando un bicchiere adagiato a terra; alla fine mi chiese le biglie e le ripose nello zainetto.
Il gioco della Dama! trovarne uno simile fu veramente un’impresa.
La soluzione me la suggerì proprio la parola Dama; su di un foglio disegnai quello che di solito si segnava per terra con il gesso: “El Campanon” e lo trasformai in una specie di scacchiera. Mi ricordo che nelle lunghe giornate invernali, per potermi divertire da sola, lo tracciavo sul pavimento di casa, con comprensibile sgridata della mamma. Devo però dire che non ne fu molto entusiasta.
A volte lo chiamavo ma non mi rispondeva;parlai del gioco del nascondino: l’appartamento era spazioso e ci si poteva nascondere con facilità. Dove? all’aperto c’erano infinite possibilità ma a casa? Detto fatto :dietro una poltrona, sotto la tavola, all’interno di un armadio o “sotto il letto” suggerì Alvise. Il risultato fu positivo.
Alle medie si fece più indipendente; divenne un ometto; il gioco non lo attraeva più tanto. Usava la calcolatrice, che mi mostrò pieno d’orgoglio, proprio come se fosse un giocattolo elettronico; io non mi persi d’animo e con grande enfasi mostrai la mia calcolatrice: il “soroban”, l’abaco giapponese. Rimase esterrefatto; me lo chiese e lo ripose nella sua cartella.
Nel frattempo io seguii mio marito, prossimo alla pensione, in uno dei suoi tanti spostamenti dovuti al lavoro. Rimasi in contatto con la mia amica e, purtroppo, un giorno mi informò che Alvise si era ammalato.
Quando mi fu possibile tornare a Venezia mi recai a fargli visita.
Ansiosa di poter riabbracciare il mio “compagno di giochi “. Passava le sue giornate nella sua cameretta, disteso a letto, contornato da tutti i suoi ricordi: una coppa che aveva vinto al Patronato in un torneo di Ping-Pong, un poster di Sting, un modellino d’aereo e ... appeso in un angolo il suo zainetto delle elementari. Gli tenevo la mano e sentivo che la sua si muoveva appena, come a volermi dire qualche cosa; mi guardava; il suo sguardo mi penetrò profondamente nel cuore; si era risvegliato in me quel senso di complicità che si creava durante i nostri giochi. Capii che voleva lo zainetto; lo presi e ritornai a sedere accanto al suo letto. In quella sua immobilità c’era una forza straordinaria con la quale poteva comunicare ancora con me. Lo aprii, nel suo interno c’erano..., *due bicchieri di carta collegati da un sottile spago cerato…*

Maria Pia Lo Vullo
Residenza Simonetti - Oderzo (TV) anni 74 - Ospite

Poesie scelte

ENIGMA

Mai parola più pura fu udita
da un viandante che certo
stava pensando a tutt’altro
o non pensava affatto -
parola in una lingua intraducibile
- convolvoli rosa - meraviglia
e stupore dei campi -

accensioni di luce orientale
come un’oscurità che svanisce
quando il giorno si leva,
altrettante bocche infantili
che annunciano l’alba
da un mondo così rasoterra.

E come un fiume che sgorga
dalla sorgente
puro originale immediato
così attraverso le fragili brecce
di questi fiori
si può vedere più chiaramente
e più lontano. Oltre il visibile

LUCIANA MORETTO
(Terza classificata al Premio
di Poesia ‘Il Fiore’
di Chiesina Uzzanese (PT) Luglio
2016)

Motivazione espressa dalla Giuria:
Poesia semplicissima, nonostante la struttura strofica e ritmica che la contiene.
Semplicità che è un merito, in tempi così difficili.
Una poesia onesta in cui emerge in tutta la sua forza il messaggio di immediata limpidezza che ci consegnano questi versi.

angolo della poesia

Parole, parole...

Parole sussurrate
come carezze
per lenire, amorevoli,
sofferenza e livori.

Parole lanciate
come le pietre,
per ferire a morte
animi indifesi.

Parole in versi
come una musica,
per dare voce
ai sentimenti del cuore.
Parole sparate
come proiettili,
per sopprimere
con odio e rancore.
Parole semplici
come preghiere,
per dialogare
con nostro Signore.
Parole fetide
come carogne,
per offendere
e calunniare.

Parole mai dette,
racchiuse nel cuore,
come in prezioso
scrigno d’Amore...

Francesco Pillon

ESODO

Ho trovato rifugio
fra le vette dei monti
dove l’aria è sincera
negli aperti orizzonti
e profuma d’amore.

Qui dubbiosi pensieri
or si libran leggeri
rivivendo il passato,
batte forte il cuore
d’ogni peso sgravato,
sen va senza frontiere,
tutto schietto, sincero
in ossequio al creato.

Se qui è cruda fatica,
pur sugli erti pendii
ricerca un fiore la vita,
e armonioso un canto
ne contorna le cime.

Menzogne e dolore,
pianto, impietoso vanto
d’un vil corruttore,
son rimasti laggiù
e fra l’altre miserie
non mi pesano più!

Gianfranco Trevisan

CO MI NO GHE SARO’ PI

Co mi no ghe sarò pì
Cossa resterà dea me vita
In tei ricordi de me fie
E de chi che me a vossù ben?

Boh, chi llo sa?

Mi sarò beato in te le acque
Del Navisego
Soto forma de zhènere e
Pian pianin rivarò
A Caorle dove
Me perdarò in te l’immensa
Beatitudine del mar grando_

De mi resterà le me opere:
i me libri, i me concerti co l’orchestra,
la musica e la poesia che ò tant amà_

Son sicuro che sarò tranquìo
Drento te le acque calme
Del me Navisego
E anca no varò pì

La paura dell’acqua
Tanto quando te sì zhènere
No serve savèr nodàr_

Vedarò coi òci pì alti
Tuta la me vita e anca
Quea che me spetarà
Soto ‘n’altra forma_

E rivà al mar
Qualchedun me ciaparà par man
Par condurme in te chel mondo de luce
Che slùsega forte
E da tanta pace_

Trovarò i me cari
E tuti i amighi che me a precedù
E insieme farèn ‘na cantada e
Parché no
Anca na bea partìda a brìscoea_

ROSA

Un bocciolo a forma di cuore
I colori più variegati
Dal rosa al rosso al bianco
Al giallo allo screziato_

Quando la guardi
Rimani estasiato
Dalla bellezza di questo fiore
Dal suo profumo
Dal modo in cui crescono
I suoi petali carnosi
Sulla corolla:
è meravigliosa_

E’ anche il fiore simbolo
Dell’amore e
A seconda del suo colore
Ha un linguaggio e un significato
Ben preciso_

Parlo della rosa
Il fiore a me più caro_

Disma Dal Pozzo

Ulderico Bernardi

Comunità come bisogno

Lo sgomento in cui vive gran parte dell'umanità ha fatto riemergere il sentimento della comunità e il valore delle culture locali.

Riemerge, lungo i percorsi più o meno carsici della storia, la dimensione dell'*homo religiosus,* a dimostrare un bisogno, individuale e sociale, ma che può incontrare derive dolorose se gli esseri umani non si sentono parte di una società stabile, di una comunità stabile; che non significa statica. E il consorzio umano stabile, non può essere l'esito di una opposizione tra presente e passato, modernità (o ultramodernità) e tradizione, bensì di un'alleanza; tanto che il nuovo non va arrestato ma, governato, che significa accolto però entro un orizzonte di valori (meglio ancora di principi) solidi e perenni, volti ad evitare mutamenti repentini che provocano, sempre, cesure tragiche e disumane.

Su questo bisogno, si è svolta e si svolge la vicenda intellettuale e l'impegno umano – attento all'*humanum in sé* – di un maestro e amico caro, Ulderico Bernardi, tra l'altro, narratore di gran pregio che, a distanza di quasi quattro decenni si è visto ri–pubblicare il suo *Comunità come bisogno*, per i tipi della Jaca Book, nota casa editrice milanese che, con questa ri-edizione, riconosce sia l'attualità sia la linearità e la coerenza di pensiero e di analisi dello studioso veneto (e opitergino).

Scrive Bernardi nella nuova introduzione all'opera: «All'inizio degli anni Ottanta del Novecento, ebbi a proporre questo piccolo libro intitolato *Comunità come bisogno*. Da molte parti vennero adesioni, interesse, ma anche accuse roventi. A quell'epoca, nel richiamare il termine Comunità era quasi automatico che il pensiero dovesse correre a stigmi indelebili e gli esseri pensanti venissero bollati come reazionari, vetero-cattolici e quanto di peggio l'enfasi materialista e la boria radical-chic era in grado di esprimere. I tempi sono cambiati immensamente nel decorso dei quattro decenni successivi. Miti ritenuti infrangibili sono caduti; utopie si sono frantumate fino alla polverizzazione; tecniche e disegni politici sono vaporati e hanno cercato inediti orientamenti. Ma quel senso dell'esistere che la parola Comunità continua a evocare rimane, intatto nella sua valenza originaria. Come bisogno. Come necessità. Come *spes unica* per salvare l'umanità davanti al procedere di processi implacabili di globalizzazione, ristretta alla sola dimensione tecnologica, economicistica e speculativa, che genera enormi disparità tra l'eccesso e l'indigenza. Ogni popolo, nella sua concreta diversità, avverte l'orgoglio di partecipare al dialogo tra le culture del mondo, che sono messe a stretto contatto proprio dalle innovazioni contemporanee, contraddistinte da un'accelerazione della mobilità umana quale mai si era vista in epoche precedenti. E allora ecco che condizione primaria dell'indispensabile dialogo universale diventa il senso di appartenenza comunitaria, nella consapevolezza della storia. Solo chi ha maturato il senso della propria appartenenza è disponibile a comprendere il valore che ogni altra comunità di cultura riconosce all'altrui, e quindi può accettare consapevolmente lo scambio di idee, di conoscenza, il confronto di principi e valori, nella prospettiva di un comune destino di salvezza».

La fatica del sociologo veneto è proprio quella di riallacciare l'alleanza fra tradizione e modernità in un'epoca che in sociologia e in filosofia si definisce *a rottura di memoria*. Lo fa chiamando a "testimoni" pensatori straordinari della storia d'Occidente e non soltanto d'Occidente (penso allo storico magrebino Ibn Khaldun), figure sconosciute ai più, in un tempo che attribuisce fama e denari (speriamo non onori…) a protagonisti di volgarità che andrebbero, per contro, consegnate al nascondimento di miserie indicibili e alla dimenticanza.

Da Agostino di Tagaste fino a Zygmunt Bauman passando per Simone Weil, solo per citarne alcuni, tutti a riassumere e a ricordare il fondamentale pilastro di verità perenni che, se dimenticate, conducono a società liquide e conflittuali, e che potremmo riassumere con l'ammonimento di un grande letterato italiano, originario della Dalmazia erede della Serenissima, Nicolò Tommaseo, che osservava: «la dimenticanza e nell'uomo e nei popoli perde e la libertà e la nazione; perché il senso di una nazione non è che memoria». Perde l'uomo, la libertà e la nazione; chiaramente nell'unica accezione possibile che è quella antropologica. Una rottura che, nello scambio con i differenti – che non mancano e non mancheranno (ricordando qui che gli esseri umani sono sempre differenti) – a volte genera situazioni ridicole, altre, imprudentemente anti-dialogiche.

Nel primo caso a evidenziare una apparente rottura nostalgica, come avviene per gli interessanti convegni sulle culture africane o asiatiche volti a mettere in evidenza proprio il senso di Comunità di quelle genti; come ad esempio pensare al cordone ombelicale dei neonati che in certe tradizioni africane viene interrato assieme ad una pianta, un albero, a simboleggiare che, ovunque andrà, quel bambino apparterrà sempre, a quella comunità di destini e a quella terra. Immagini che suscitano evidente curiosità e stupore nei giovani studiosi, ignari però, che sarebbe sufficiente chiedere a qualche persona che abbia superato la settantina per scoprire che tracce simili erano diffusissime anche dalle nostre parti e si perdono nella notte dei tempi.

Nel secondo caso, la rottura è più critica: perché gli appartenenti alle culture altre, ad esempio, hanno ben presente il senso dell'*homo religiosus*; *sono* uomini e donne religiosi, chiaramente consapevoli dei rispettivi sistemi simbolici di credenza. Fatto pressoché completamente smarrito nei primi mondi, convinti, peraltro, che i sopravvenuti sapranno abbeverarsi in poco tempo alle acque della secolarizzazione (se non addirittura del secolarismo) che irrorano la cultura europea e nord-atlantica. Convincimento, ovviamente, tutto da dimostrare e che, al momento, può mostrare solo una spaccatura anti-dialogica e, perciò stesso, potenzialmente conflittuale. Smarrito il senso dell'appartenenza a una storia religiosa, che è la storia dei padri e dei nonni; forse non della religiosità che s'innesta in rivoli diversificati, talvolta paradossalmente distanti dai registri della razionalità ultramoderna. E che non bastano a ricostruire quei legami di rispetto di compassione di sicurezza di sviluppo che, in Occidente, si devono soprattutto al Cristianesimo. Religiosità isolate che danno vita alla religione del *dio personale*, con la minuscola, perché non è il Dio di Gesù Cristo; è il dio degli individualismi che, nonostante gli auspici e il valente lavoro del professor Bernardi, continua a produrre una modernità *liquida* e perfino liquefatta. Altri compagni di viaggio come Zygmunt Bauman e Giovanni Sartori, da poco scomparsi, sono stati eccellenti in questa diagnosi: dimenticanza della vocazione per la propria attività, ancor più grave se il fine della propria attività sono altri esseri umani; dimenticanza nei rapporti di buon vicinato; dimenticanza della promessa e dell'impegno dei patti coniugali, alimentata quest'ultima da un sistema di "informazione" da non aggettivare. Ulderico Bernardi però ha ben chiara anche la prognosi e la cura. Così come diagnosi, prognosi e cura hanno valso le energie di un altro intellettuale di fama planetaria, da poco novantenne: Joseph Ratzinger. Una cura dimenticata e spesso completamente sconosciuta all'*homo tecnologicus* e alla sua protervia. Negli ultimi quarant'anni – sempre a proposito di memoria – essa è avanzata incurante dei futuri destini economico-sociali delle nuove generazioni; mascherandosi dietro ad esigenze "globali" che, forse, potrebbero anche finire. Una protervia che, ancora, da qualche parte dei primi mondi impone per legge (in barba ai più elementari connotati della democrazia e della libertà di coscienza) chi deve nascere e chi no e, colta la direzione del vento che tira, è possibile che possa tracimare anche sui più vecchi o su quelli che devono intraprendere «il lungo viaggio».

La cura è sempre quella di questa Pasqua di Resurrezione e di Speranza. Di un'altra possibilità, di un'altra, grande Speranza. Gli smemorati e gli ideologizzati dell'ultimo mezzo secolo, non sono riusciti a trasmetterla alle nuove generazioni. Con tutte le eccezioni, naturalmente. Si rinsalderà l'alleanza della memoria buona con il tempo che ci è dato di vivere qui e adesso? Una serie corposa di informazioni che vengono dalla ricerca sociale e demoscopica dicono che troverà nuova cittadinanza e vitalità feconda in altre terre e, appunto, presso altre culture. Va da sé, che anche questo sarà tutto da dimostrare. Come va da sé, che il professor Ulderico Bernardi, la sua parte di testimone credibile e autorevole, l'ha fatta e la farà, fino in fondo.

Giuseppe Manzato

Comunità come bisogno: identità e sviluppo dell'uomo nelle culture locali" di Ulderico Bernardi; Jaca Book Milano, riedizione 2017.
L'autore del libro è stato professore ordinario di sociologia dei processi culturali nella facoltà di economia dell'università veneziana di Ca' Foscari.

FRANCO FLORIANI

I quaderni di Peter e Anouk

Zamposcritti filosofici con la complicità di un medico-curante

Sei anni fa ha pubblicato il primo libro attribuendo l'originalità della scrittura a una coppia di cani, Peter e Anouk, due schnauzer ai quali manca solo la parola. Con loro, alcuni anni prima, Franco aveva dato vita ad una comunità paritaria; una società mista costituita per garantire dignità a tutti i componenti.

Il risultato in termini di successo è stato tale per cui il dottor Franco Floriani, trovato un editore (Aracne di Roma) interessato a seguirlo, ha pensato di riprendere l'argomento con una collana intitolata "I quaderni di Peter e Anouk". La coppia pelosa non ha reagito al declassamento da autori a coautori, accontentandosi del ruolo di primo piano, non compromesso dagli eventi.

Il primo volumetto della collana, di 130 pagine, intitolato "Il branco della

stella a tre punte", è uscito giusto tre anni fa. Esso riporta la presentazione di Eugenio Bucciol, nel frattempo mancato. Il piano complessivo dell'opera non delude: "Vi faremo conoscere il branco della stella a tre punte: Franco, Anouk, Peter. Quindi vi introdurremo nel mondo dei cani. Non sarà un trattato scientifico, ma semplicemente un viaggio meraviglioso e fantastico. Confidiamo nel vostro entusiasmo! Abbiamo scritto per voi altri libri che possono essere considerati le scene consecutive di un film e che pubblicheremo in un secondo momento". La dedica è invitante: "Alimentate il cucciolo che vive in ciascuno di voi. Il cucciolo è sinonimo di libertà".

La copertina del secondo volume, che come la precedente riporta la stella a tre punte formata dalle teste scure dei quadrupedi e dal viso chiaro del "doctor" capobranco, porta il titolo "Cani, gli amici migliori". E' sul mercato da alcune settimane e anticipa i prossimi temi. "Ci tufferemo nella natura, conosceremo lo scoutismo, parleremo di pace, reciteremo qualche poesia e ci lasceremo trasportare dalle storielle in cui cani e uomini vivono a stretto contatto, bisognosi gli uni degli altri".

Il prossimo libro andrà in stampa tra qualche mese. Da parte sua il dott. Floriani è giunto alla stesura dell'undicesimo volume e non vede l'ora che arrivino le cinque del mattino per rimettersi alla tastiera. Una passione di vecchia data, indirizzata dai consigli di padre Serafino Trentin e del dottor Achille Furlan; e una materia coltivata leggendo le opere di Konrad Lorenz, padre dell'etologia che, nel 1985, vinse a San Polo di Piave il premio Mazzotti-Gambrinus, con l'opera "Il declino dell'uomo".

(g.m.)

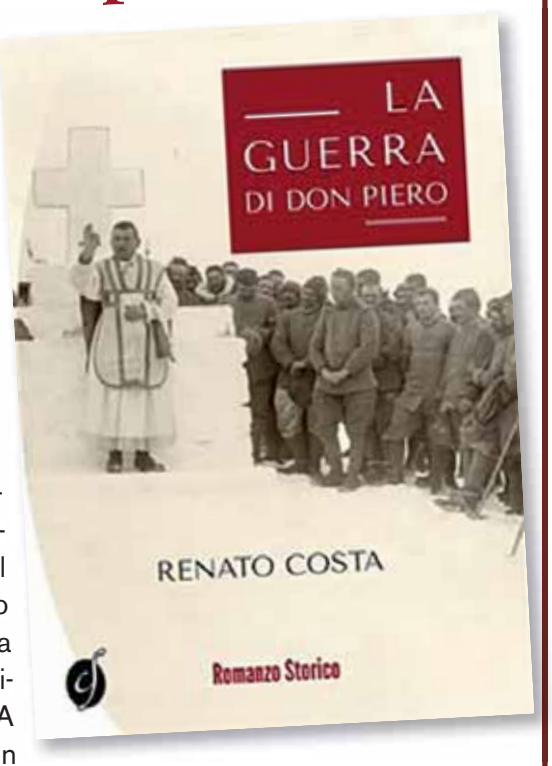
"I quaderni di Peter e Anouk n.1 e n. 2" di Franco Floriani, Aracne editore, Roma, 2014, 2017, pagg. 130 ciascuno. Il secondo volume comprende il relativo e-book.

Saranno presentati venerdì 19 maggio, alle 20.30, presso la libreria Becco Giallo di via Umberto I.

Franco Floriani, di famiglia opitergina, esercita la professione di medico di base e vive in città. Nel tempo libero si dedica alla scrittura. Dall'infanzia per quindici anni ha fatto parte degli scout, raggiungendo il "grado" di caporeparto.

LA GUERRA DI DON PIERO

Quando la Storia incontra le storie delle persone



E' stato presentato il 28 marzo scorso a Pieve di Soligo nell'ambito dell'iniziativa "Beato Toniolo, le Vie dei Santi".

Si tratta del romanzo storico "La Guerra di don Piero", di recente uscita.

Il libro narra le vicende di un sacerdote padovano, Don Piero appunto. Egli nasce da un incontro toccante, e cresce in un quartiere povero e generoso, il Portello. L'autore, Renato Costa, riesce con scioltezza a parlare con dovizia di particolari della città in cui vive. A partire dalle avventure di un prete, figlio di un oste mantovano e di una fruttivendola padovana.

Arrivato nella città del Santo per sfuggire alle grinfie delle guardie, dopo che si era cacciato nei guai per le sue idee socialiste, il papà Libero incontra una donna che lo attrae, Nina.

Il loro amore matura e cresce nel Portello, il quartiere in cui c'era il porto fluviale, da cui scendevano le merci e la frutta, e arrivavano anche le imbarcazioni dei nobili e dei notabili.

All'epoca in cui è ambientata la storia, la costruzione della ferrovia e lo scorrere delle sue carrozze a vapore hanno cambiato gli scenari. E hanno reso il Portello un posto particolare, colmo di persone povere, di famiglie numerose e senza denaro, di soggetti in cerca di una direzione.

In un luogo così, il piccolo Piero impara a conoscere dai familiari e dall'ambiente che lo circonda le parole generosità, solidarietà, vicinanza, misericordia. Poi, grazie al parroco che ne individua l'attitudine per lo studio, riesce a misurarsi nelle scuole di città alla pari con i figli dei sapienti, anche se proviene da un luogo periferico e tribolato.

In questi anni, matura anche la vocazione per il sacerdozio. Nel frattempo, l'Italia è entrata nella Grande Guerra. L'autore, insegnante di storia, dice spesso che la storia è fatta di tante storie, della storia di ciascuno di noi, dei nostri padri e madri, dei nostri nonni. Lo ha ripetuto anche nel corso della partecipata serata di presentazione all'Auditorium pievigino, accompagnato nei momenti musicali da Roberto Dalla Vecchia, chitarrista di valore.

La ricchezza dei particolari storici, la completezza delle descrizioni, guidano il lettore e don Piero in guerra. Sgradito agli ufficiali e inizialmente alle truppe, in quanto prete, viene mandato al fronte, dove non trova mai accoglienza facile né strade spianate. Sempre però, in ogni esperienza, ha modo con il tempo di farsi apprezzare dalla truppa. Ovunque ci sia bisogno di confortare, scrivere lettere ai parenti, consigliare e anche dove serva prestare il proprio servizio con umanità, umiltà e coraggio. Scampato in extremis a una condanna a morte per decimazione, don Piero, ora cappellano militare con i gradi di tenente, riceve l'incarico di organizzare una "casa del soldato" nella città natale.

Il luogo in cui la casa vede la luce non può essere che il patronato del Portello. Così, la storia ha fine a pochi passi dal posto dove era nata. Prima di concludersi però, la vicenda riserva a Piero la scoperta di un segreto a cui arriva senza volerlo, e che lo lascia triste e sconvolto. Pensare che il destino lo aveva portato lì per altri motivi. E, in realtà, era lì per aiutare altri a portare un segreto.

f.m.

Renato Costa – La Guerra di don Piero – Ciesse Edizioni – Disponibile in libreria e nei web shop

Nin Zigoni

Il podio più alto al termine di una lunga gara

E' stato stroncato da un attacco cardiaco, all'età di 66 anni, Giovanni Zigoni, per gli amici Nin. Una persona che si poteva incontrare per le vie del centro storico, per lo più accompagnato dalla moglie Maura. Dopo un'adolescenza da sportivo e un'occupazione in un mobilificio di Ormelle, ha trascorso lunghi anni in carrozzina, senza mai perdere il sorriso in volto. Quinto di otto fratelli – tra cui Gianfranco, calciatore della Juventus e di varie formazioni del massimo campionato – ha affrontato la malattia con coraggio senza mai arrendersi.

L'avevamo conosciuto all'inizio degli anni Sessanta nelle aule della scuola media statale ospitate in patronato, rivedendolo poi in veste di adolescente lanciato verso risultati importanti. Le prime avvisaglie della malattia si manifestarono all'età di diciassette anni. A ventisei la triste conferma, sclerosi multipla, una compagnia scomoda, che grazie alla forza d'animo della moglie gli ha permesso di far tesoro della sua condizione per andare incontro agli altri, senza piangersi addosso. L'avevamo visto passare spedito tra le bancarelle del mercato pochi giorni prima dell'improvviso saluto.

Per alcuni anni ha raccontato per i lettori del Dialogo, tra l'altro, l'infanzia tra patronato e quartier Marconi, le iniziative dell'omonimo comitato e altre esperienze di vita.

Nel 1990 prese a frequentare la comunità di recupero di Levada, infondendo coraggio ai ragazzi ex tossicodipendenti con la forza dell'esempio e dell'amicizia. Tanto che un'ospite si rivolgeva con una lettera aperta piena di gratitudine a Giovanni e Maura per il conforto ricevuto.

Cercando di aiutare un ragazzo giunto alla fine del percorso di riabilitazione, nella fase di ricerca di un posto di lavoro, Nin confessava candidamente: "Per incoraggiarlo gli dico che la sua ansia è in fondo quella che ho provato anch'io ed è comune a tutti i giovani che per la prima volta affrontano il mondo del lavoro". E registrava una viva soddisfazione: "A distanza di tempo posso aggiungere che Fabio ha superato bene la fase delicata e lavora in un'azienda locale, come altri quattro usciti dalla comunità prima di lui".

Ricordava con una punta di nostalgia il quartiere popolare in cui era vissuto e dove tornava per la tradizionale festa d'estate, preparata minuziosamente da un comitato attivo. Nel 1988, si festeggiarono alla grande i 50 anni della costruzione delle case allineate lungo la Postumia e tutte dotate di orto, e i 40 anni di devozione alla Madonna venerata nel tempietto.

Nell'omelia della celebrazione eucaristica di commiato, don Pierpaolo ha espresso a nome della moltitudine presente in duomo la riconoscenza per la testimonianza offerta in tanti anni da Giovanni con la sua semplicità e il suo sacrificio condito di umorismo.

Riferendosi alla propensione per l'attività sportiva, il celebrante ha proseguito: "Era un giovane lanciato verso traguardi nel mondo delle corse, ma la gara più importante l'ha giocata non nello sport ma nella vita. E noi siamo qui a gioire con lui nel giorno in cui sale sul podio per essere premiato dal Signore".

"Il premio per 40 anni di matrimonio e per la grande testimonianza umana. Giovanni aveva la grande capacità di tessere relazioni con tutti, di entrare in dialogo, di creare subito amicizia, di guadagnarsi l'affetto e la stima di tante persone, grazie ad un'intelligenza viva. A distanza di anni ricordava con chiarezza fatti lontani. Non metteva mai la sua malattia al centro, al contrario era lui che dava forza agli altri, magari con una battuta scherzosa; amava prendere il sole di Caorle, godere della compagnia degli amici e stare con i suoi pescatori".

Gli è stato vicino per tanti anni don Piersante Dametto che ha voluto essere accanto alla sua bara per l'ultimo viaggio così come l'aveva accompagnato nella malattia e nel percorso di fede vissuto intimamente.

(gm)

Anagrafe Parrocchiale

Sorella morte

24. Feltrin Flaminia, cgt. 82 anni
25. Zigoni Giovanni, cgt. 66 anni
26. Pontoni Domitilla, 76 anni
27. Ambrosi Cesare, 83 anni
28. Secolo Ivana, nub. 57
29. Piccolo Eugenio, cgt. 91 anni
30. Migotto Antonio, 72 anni
31. Cussigh Virginia, cgt. 71 anni
32. Bortoluzzi Lina, 90 anni

Battesimi

16. Martina Ginevra di Cesare e Roma Grazia
17. De Bortoli Federico di Rudi e Furlan Rossella
18. Vivian Brendon di Andrea e Gambini Angy
19. Finotto Nicole di Alberto e Bernardi Laura
20. Stefanini Greta Bianca
    di Michele e Tomasella Morena
21. Budoia Matteo di Mauro e Biscontin Monica
22. Zanchetta Maddalena di Davide e Furlanetto Sara
23. Zanchetta Tommaso di Davide e Furlanetto Sara
24. Andreolli Martino di Paolo e Paronetto Francesca
25. Lorenzon Beatrice di Lodovico e Segato Sara
26. Porta Emma di Andrea e Venturini Monica
27. Griffa Micaela di Roberto e Guerra Natalia

La vecchia bottega del barbitonsore

Ieri e oggi

Descritta da Eno Bellis e già raffigurata in un quadretto di Enrico Vizzotto, la barbieria di Giovanni Sopran, appena passato il Torresin, accoglieva i clienti in un arredamento "fin de siècle": mobili scuri ove s'aprivano nei posti più impensati cassetti e cassettini, fonti inesauste di rasoi, forbici, pettini, spazzole e simili ferri del mestiere.
Sul pavimento una botola si apriva su una scala di legno che portava al sottostante Monticano, fornitore del fabbisogno idrico dell'azienda. Ogni tanto, impensatamente, la botola si apriva e all'ignaro e talvolta spaventato cliente, appariva la testa irsuta talora, leccata di brillantina talaltra, di uno dei garzoni col secchio gocciolante dell'acqua da usarsi per la saponata per la barba o per le lavature di testa… Nessuno, allora, pensava all'ecologia e alla possibilità di inquinamenti: il nostro bel Monticano, eccetto nei giorni di piena, era sempre limpido e azzurro.

Le famiglie ricordano

SECOLO GIOVANNI BATTISTA
14-11-1920 16-05-1989

BRESSAN VALERIA
11-03-1957 31-05-2016

Il tuo ricordo è sempre presente nel mio cuore
Roberto

TINAZZI BRUNO
8-04-1920 22-09-1990

FURLAN ROSA
1-05-1929 7-05-2016

DAMO GIO BATTISTA
3-07-1923 19-05-1999

Cari Nonni, il vostro ricordo ci accompagna con un sorriso giorno dopo giorno. Vi vogliamo bene.
Maria Angela e Antonio

SPINACE' ANTONIO
2-05-1929 16-06-2013

SPINACE' FLAVIANO
14-12-1960 18-06-1966

FAORO CHIARA in SPINACE'
14-11-1932 24-04-2013

BOZZETTO RINO
4-03-1912 28-05-1986

FRANCHETTO ALICE in BOZZETTO
10-12-1913 31-05-1996

Ogni giorno la vostra presenza ci accompagna e ci sostiene.
Vegliate su di noi.
Con amore i vostri cari

DALLA LIBERA ALESSANDRO
24-09-1924 4-01-2011

SIMONETTI ALDO
8-09-1962 21-04-2007

BUSO PIETRO
20-01-1936 21-03-1984

TELLINO BRUNO VUANO
25-07-1932 20-05-2013

PEROSA FRANCO
16-03-1944 02-05-2000

"Solo in Dio riposa l'anima mia, da Lui la mia salvezza" (salmo 61)

VERNO MARISA
10-08-1937 19-05-2006

Cara mamma
il tuo sorriso è sempre vivo in noi.

OMETTO MARIA GRAZIA
02-02-1954 23-05-2012

DALLA LIBERA MARIA ved. MICHELON
02-02-1920 07-11-2016

FELTRIN FLAMINIA
06-10-1934 28-03-2017

Te ne sei andata in un soffio, un sospiro lasciandoci attoniti davanti ad un dolore grande … Il distacco fisico dalla compagna di vita di un marito, da una mamma e da una nonna.
Sappiamo però che i nostri nomi sono custoditi nel tuo cuore e che da lassù continuerai a proteggerci.

LAZZER MARIA
22-11-1926 08-05-2015

Non ti dimenticheremo mai perché ci hai sempre amati. Sei e sarai sempre con noi; sei legata a noi in modo indissolubile, anche se non ci sei più.

GOBBO ANTONIO
03-03-1915 20-05-1965

ARTURO TARDIVO
19-06-1909 31-05-2003

BOZZETTO RINO
28-03-1929 15-05-2015

Sono trascorsi due anni, sembra ieri …
Il ricordo del grande amore che avevi per tutti è sempre vivo in noi.
Ti pensiamo ogni giorno
Tua moglie, figli, nipoti e tutti.

STORTO SEVERINO
27-10-1922 18-05-2016

PERISSINOTTO EUGENIO
28-04-1939 30-05-2012

Sotto l'azzurro
fitto del cielo
qualche uccello di mare
se ne va, né sosta mai:
perché tutte le immagini
portano scritto "più in là".

Eugenio Montale

“Il calcio educa?” il ruolo dei genitori

È questo l’importante interrogativo che l’ U.s. Opitergina, in collaborazione con “Nice s.p.a” Lunedì 27 marzo, per mezzo della realizzazione di un apposito incontro, ha voluto fortemente lanciare non solo ai suoi esperti “addetti ai lavori” ma anche e principalmente a tutte quelle famiglie che seguono con trepidazione le gesta sportive dei figli al fine di trovare insieme a loro la risposta migliore per far crescere al meglio gli stessi ragazzi. L’iniziativa intitolata “Il calcio educa ? Il ruolo degli adulti” svoltasi in serata all’interno del magnifico salone messo a disposizione dall’illustre padrona di casa “The Nice Place” infatti, grazie alla precisa lezione offerta dal responsabile dell’ Area Psicopedagogica di Milan Academy, il prof. Antonello Bolis, è riuscita a donare al pubblico maggior consapevolezza verso una questione tanto inquietante quanto ormai divenuta pressante a causa della sua sempre più frequente manifestazione. Un problema riguardante la tenuta comportamentale che, se per colpa dei negativi atteggiamenti talvolta tenuti dai giovani, sembra apparire chiaramente solo sul terreno di gioco in realtà, a ben vedere, è soprattutto influenzato dall’atteggiamento decisamente censurabile mostrato alcune altre volte proprio da coloro che non dovrebbero trasmettere certi brutti esempi. E cioè da quegli speciali spettatori chiamati genitori. Modi sbagliati prodotti dell’eccessiva passione e dalla speranza di veder nascere nuovi talenti i quali, con il loro carico di insulti e proteste, contribuendo a instillare nei giovani solo spirito di competizione e nei casi peggiori anche violenza fanno venir meno il fondamentale desiderio di voler seguire sia le regole sportive che quelle suggerite dalla propria morale. Arrivando infine in parte a spingere all’esasperazione gioco e animi e in parte a creare pericolosi precedenti che teoricamente possono ripresentarsi anche in occasione delle relazioni eventualmente nutrite nel corso della vita quotidiana. Dunque si tratta di una cattiva tendenza che invece la storica società del “Leone biancorosso” sta viceversa fermamente cercando, con lodevole impegno, non solo di contrastare e invertire ma anche prevenire sforzandosi di promuovere nei ragazzi che animano i suoi settori giovanili irrinunciabili valori come la lealtà, il rispetto per l’avversario e la necessità di saper, a volte, accettare anche la sconfitta. Un bisogno quest’ultimo non impossibile ma certamente difficile da accettare che, tuttavia, proprio grazie alla fatica portata dalla conseguente dose di sacrificio e disciplina richiesta, per prima cosa contiene in sé il segreto per sottrarre pressione e donare così autentica felicità.

Inoltre il saper accogliere la resa dà in secondo luogo l’occasione di far maturare i ragazzi educandoli in campo, con il piacere del gioco, a quelle che saranno poi le vere prove proposte, fuori, dalla vita. Vantaggi nascosti i quali però possono, in questo caso, diventare davvero produttivi solo se mostrati e valorizzati prima di tutto da quella maturità dettata dall’esperienza solitamente detenuta dai genitori. Insomma è una sfida impegnativa intrapresa ormai da diversi anni che, come già dimostrato dalla soddisfazione giunta attraverso il significativo numero dei 250 partecipanti presenti alla serata, in virtù dell’attenzione che verrà costantemente garantita in questo ambito anche dall’organizzazione di altri eventi e la congiunta collaborazione stretta con le famiglie, può ora consegnare in futuro altri possibili positivi risultati. Permettendo così, infine, all’U.s. Opitergina di depositare nella personale bacheca dei successi un nuovo trionfo, in questo caso non solo sportivo, ancora più prezioso perché raggiunto per l’ennesima volta tramite un vero e proprio gioco di squadra.

Luca Antonello

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Nespolo Flaviano – De Piccoli Giovanna – Angelillis Matteo – Saccardi Sandro – N.N. – In mem. Prada Natale – In mem. Damo Gio Battista – In mem. Feltrin Flaminia in Costariol – Giusto Zeffiro – Perissinotto Elena – Boscariol Bruno – Gattel Giovanni – Fam. Rocco Siro – Brun Antonietta – Feltrin Maria – Fregonese Cesira – Casonato Bruna – N.N. –Migotto Marta in mem. Buso Mauro – Parro Danilo e Covre Piergiorgio – Pesce Marcon Letizia – Fam. Pedron Carla – Bozzetto Rino – Peruzza Jacopo – Simonetti Mario – In mem. Storto Severino – Bellinzani Maria Luisa – Faloppa Franca – Bernardi Marco – Roman Arrigo – Zago Antonio e Baseotto Antonella – Giuliana e Pio Brisotto – Gloder Donatella – Colussi Gianfranca – In mem. Verno Marisa – Cantele Mirna – Tonello Loris – Fam. Ometto – Fam. Fiorotto e Forlin *(fino al 26.04.17)*

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

Baratella Patrizia – N.N. – Nardin Elisa Zanin – Zoia Giulia in Dassie – Angelino Sarri – N.N. – Fam. Simioni – In mem. Feltrin Flaminia – In mem. Puggia e Zamuner – Fam. Dalla Torre-Battaiotto – In mem. Giovanni Zigoni – Per i poveri – Fam. Battistella Agostino e Giancarla Bozzetto – Franco Rosso – Battistin Francesca – N.N. – Moro Corrina – De Piccoli Maria – N.N. – Fam. Vendramini Massimiliano – Vendramini Dina – Ferri Angelo – Fam. Vidotto – Carretta Pia – In mem. Piccolo Eugenio – In mem. Secolo Ivana – Ferri Antonio – N.N: - Fam. Cescon – Fam. Simonetti – De Bortoli Rudy in occasione del Battesimo – N.N. – Antonio Migotto – Magnoler Renzo e Nadal Nivianna – Zoia Giulia in Dassie – Zago Antonio e Baseotto Antonella – Fam. Dalla Colletta Adriana – Nicol Finotto – In mem. Cussigh Virginia *(fino al 26.04.17)*

Il Centro Culturale “ On The Road “di Oderzo organizza un gruppo che intende partecipare al pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto . Il pellegrinaggio, giunto alla sua 39’ edizione, si svolge in notturna con partenza dallo stadio di Macerata e si conclude con l’arrivo il mattino successivo alla Santa Casa di Loreto.

Chi fosse interessato a partecipare o per avere maggiori informazioni può contattare Stefano Maitan al 346-1117487

Il costo, comprensivo di andata e ritorno in pullman e contributo al sostegno del gesto è di euro 30,00

Centro Culturale “On The Road”